SECONDA EDIZIONE

TORINO
Anno 72 - Num. 262
Telefoni: dal n. 40-943 al n. 40-949

STAMPA SERA

Venerdì-Sabato
4-5 Novembre 1938
Anno XVII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali L. 6 - Finanziari L. 7 - Necrologie L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze L. 25 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I. Via S. Teresa, 7, tel. 40-030 - 53-941. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare, tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 70, Semestre 36, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Semestre 93, Trimestre 46. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 103, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Il DUCE ai Combattenti e all'Italia:

"Dopo venti anni la Vittoria, riconsacrata dal Fascismo, coincide con l'inizio della vera pace secondo giustizia per tutti. Ma sarebbe imprudente abbandonarsi a ottimismi esagerati e prematuri. Bisogna ancora dormire con la testa sullo zaino, come facevamo in trincea"

I Sovrani e i Principi assistono al rito guerriero all'Altare della Patria

L'alta parola

Ecco le parole pronunciate dal Duce dal balcone di Palazzo Venezia dinanzi ai centomila Combattenti:

«**Camerati combattenti,**

«**Dalle 98 Provincie d'Italia voi siete giunti in massa a Roma per celebrare fra le sue mura trimillenarie il Ventennale della Vittoria che le Forze Armate di terra, di mare e di cielo riportarono nell'ottobre del 1918, ponendo termine alla guerra mondiale.** (Acclamazioni altissime).

«**Venti battaglie, quaranta mesi di eroiche e durissime prove furono necessari per abbattere un Impero che era il secolare nemico d'Italia e per portare le nostre bandiere sui termini sacri e naturali della Patria.** (Applausi prolungatissimi). **Non dunque invano fu sparso il generoso sangue dei seicentomila Camerati caduti il cui spirito immortale aleggia in questo momento fra noi.** (Vibranti acclamazioni).

«**Voi avete vissuto giorno per giorno la guerra e ne portate l'orgoglioso ricordo spesso nelle vostre carni, sempre nei vostri cuori.** (La moltitudine prorompe in un formidabile grido: Sì!).

«**Orgoglio giustificato perchè voi, o Camerati combattenti, non vi siete misurati contro popoli imbelli, ma contro eserciti potentemente organizzati e contro razze tradizionalmente guerriere e militari.** (Applausi prolungati).

«**I nostri avversari di ieri hanno dato ripetute, solenni, qualche volta commoventi testimonianze del valore italiano.** (Acclamazioni).

«**Dopo venti anni la Vittoria, riconsacrata dal Fascismo, coincide con l'inizio della vera pace secondo giustizia per tutti.** (Il popolo grida con una sola voce: per merito Tuo, Duce!).

«**Nel cielo politico dell'Europa la zona dell'azzurro tende ad estendersi.** (Applausi). **Uomini responsabili lavorano a questo scopo, ma sarebbe imprudente e poco fascista abbandonarsi ad ottimismi esagerati e prematuri.** (Applausi).

Vi sono uomini i quali, sentendosi particolarmente battuti dalla rettilinea, veramente pacifica, europea e umana politica dell'Asse (acclamazioni altissime), **sognano a occhi aperti aleatorie e impossibili rivincite. Per questo, o camerati, bisogna ancora dormire con la testa sullo zaino, come facevamo in trincea.** (Applausi vibrantissimi).

«**Camerati! Tornando alle vostre case dopo questa gloriosa giornata romana fate vivere in voi e tramandate nei vostri figli, che hanno l'inestimabile privilegio di crescere nel clima imperiale del Fascismo, lo spirito della Vittoria, che significa: dovere, coraggio, dedizione assoluta alla Patria.**

«**Camerati combattenti, saluto al Re!**».

La celebrazione nell'Urbe

Roma, venerdì sera.

Vittorio Veneto!

Nel ventennale del glorioso evento che segnò i destini dell'Europa ed anzi all'Italia, concluso finalmente il ciclo dell'indipendenza [illegible] *imperiale, il popolo si è stretto con palpito unanime intorno alle gloriose insegne delle unità che parteciparono alla grande battaglia e ad una folta eletta schiera di ex-Combattenti forti di oltre novantamila uomini, fior fiore di quell'Esercito che distrusse, in tre anni e mezzo di sforzi eroici, la potenza absburgica.*

Parata di gloria

La celebrazione ha assunto, fino dalle primissime ore di questa calda e tumultuosa giornata, proporzioni e toni genuinamente imperiali. Bandiere al vento, canti, musiche e il passo scandito dei 100, 200, 500 battaglioni di Reduci che andavano a raggiungere i luoghi del concentramento: questa è stata la sveglia di Roma.

Sulla Capitale splendida di un cielo limpidissimo, un sole sfavillante, che accendeva barbagli di fiamma su quell'immensa migrazione di elmetti, di labari, di bandiere, di fanfare, di volti accesi di entusiasmo, di petti gonfi di gioia e di canti — erano quasi centomila uomini, ottomila gagliardetti, qualche migliaio di stendardi provinciali delle varie Associazioni d'Arma — tutta la gloria, tutta la passione, tutto l'eroismo del popolo, che venti anni fa, in questo giorno raccolse il frutto del suo travaglio sanguinoso, e conobbe l'ebrezza della vittoria, una delle più luminose vittorie che la storia ricordi.

La vasta tendopoli dei Parioli si è destata stamane alle ore tre, al suono gioioso delle trombe che hanno risuonato da un punto all'altro del campo glorioso. Alle luci ancora incerte dell'alba la massa dei 40.000 ex-Combattenti ai quali si erano aggiunti i 50.000 Reduci [illegible] *ordine. Ogni gruppo si raduna attorno ai vessilli delle rispettive Federazioni e si formano nel massimo ordine e perfetta disciplina due colonne.*

Alle ore quattro i comandanti danno ordine di marciare.

Le due colonne, al suono delle musiche che fanno eco festosa i Combattenti che intonano i canti della guerra e della Rivoluzione, si dirigono al centro, marciando per otto.

Agli applausi della folla, nelle strade, si uniscono quelli delle persone che sono ai balconi ed alle finestre, tutti adorni di tricolore.

I vessilli

Le due colonne seguono un itinerario distinto, ma entrambe hanno una meta comune, attraversando piazza Venezia e via dell'Impero; effettuando l'allineamento della formidabile massa combattentistica gli 8000 gagliardetti dell'Associazione Nazionale Combattenti si staccano dai rispettivi reparti e proseguono lungo tutto il fronte dello schieramento per raggiungere via Amba Aradam. Intanto alla stazione Termini, profusamente addobbata di striscioni tricolori, tanto all'esterno quanto all'interno, fino dalle ore 6,30 si è cominciato a togliere dai vagoni i gloriosi vessilli reggimentali, che sono giunti [illegible] *notte da Vittorio Veneto.*

Le bandiere della Vittoria, con le rispettive scorte agli ordini degli ufficiali generali comandanti gli scaglioni, si incolonnano ed escono successivamente dal cancello dal lato delle ferrovie vicinali, disponendosi in via Principe di Piemonte. Qui sono schierate con [illegible] *le formazioni delle Forze Armate e della Milizia che scorteranno le bandiere lungo* [illegible] *Venezia. Alle 8,30 il generale comandante l'8.o Corpo d'Armata assume il comando della colonna, e, poco dopo, preceduto da un plotone a cavallo del Reggimento Genova Cavalleria e dalle musiche, ha inizio l'imponente sfilamento.*

Il corteo, con alla testa il Comandante del Corpo d'Armata, è aperto dalla prima colonna, composta delle bandiere dei Reggimenti disciolti, agli ordini del generale Beghi. Seguono quindi la seconda e la terza colonna formate dalle bandiere e dai Reggimenti agli ordini, rispettivamente, del generale Negro e del colonnello Ruggero. Il corteo si chiude con uno squadrone del Genova Cavalleria e con uno squadrone dei Carabinieri Reali.

Allorchè il corteo imbocca via Cavour è fatto segno ai primi saluti festosi della folla che si assiepa ai lati della via, contenuta dai reparti del Regio Esercito in servizio d'onore.

Frattanto il gigantesco schieramento dei Combattenti si è compiuto. Esso ha inizio dal clivo capitolino, ove si allineano le Famiglie dei Caduti, il Comitato centrale e le rappresentanze provinciali delle Associazioni Mutilati, le Crocerossine decorate, alla cui testa è la Duchessa d'Aosta Madre, e le falangi dei Combattenti residenti all'estero.

In via dell'Impero sono i Combattenti delle Tre Venezie, del Piemonte, della Sicilia e della Sardegna. Quelli della Liguria e della Lombardia cingono la mole del Colosseo. Le rappresentanze della Calabria, delle Puglie, della Lucania e della Toscana sono tutte lungo la via dei Trionfi, mentre i Reduci dell'Emilia e della Romagna gremiscono la zona del Circo Massimo e quelli degli Abruzzi, dell'Umbria e delle Marche popolano la verde cinta della Passeggiata Archeologica. Il limite di Porta Metronia è aperto dalle schiere dei Combattenti del Lazio.

Nella tersa luminosità del mattino luccicano i vessilli e le uniformi; echeggiano le musiche e le fanfare, si elevano i canti della trincea e della Rivoluzione. Sono ormai le nove.

Ecco il Duce

Il formidabile schieramento di uomini, stupenda rappresentanza dell'Esercito che diede il colpo decisivo alla risoluzione della guerra mondiale, viene passato in rivista dal Fondatore dell'Impero, restauratore e rinnovatore della Vittoria.

Un agitare di folla e di vessilli prima ancora che squillassero i segnali dell'«attenti», annuncia l'arrivo del Duce. Come una miccia fiammeggiante, la notizia [illegible] *attraversa tutto l'imponente schieramento e l'esplosione di fede e di entusiasmo che ne segue è veramente formidabile. L'invocazione «Duce! Duce! Duce!» sale al cielo con una tonalità impressionante: si agitano drappi, bandiere, berretti, fazzoletti che cingono il collo dei volontari, suonano a distesa le fanfare, si elevano altissime le note di «Giovinezza».*

Il Duce, con a fianco il Sottosegretario alla Guerra gen. Pariani, in auto scoperta, risponde romanamente alle dimostrazioni dei Reduci. Lo seguono in altra auto il Segretario del Partito, il presidente dell'Associazione dei Combattenti e tutte le più alte autorità. Mussolini passa in rivista i centomila Combattenti mentre i vessilli si innalzano festosi al Suo passaggio da Porta Capena a via dei Trionfi, a via dell'Impero, a piazza Venezia. Il Duce è accompagnato sempre da un clamore altissimo e da un entusiasmo irrefrenabile, che ancora echeggia vivissimo quando Egli entra in palazzo Venezia.

Al Milite Ignoto

Nel Foro dell'Impero Fascista frattanto tutto è pronto per il solenne rito guerriero che si celebrerà sull'Altare della Patria. Al Vittoriano già di buon'ora si sono iniziati gli omaggi alla tomba del Milite Ignoto.

Alle 8,30 il Direttorio Nazionale del P.N.F., con alla testa il Ministro Starace, in divisa di colonnello dei Bersaglieri, ha deposto una corona di alloro sull'Altare della Patria e un'altra su quello del Duca della Vittoria che riposa nella basilica di Santa Maria degli Angeli.

Qui, come pure a Pallanza alla tomba del Maresciallo Cadorna, prestano servizio d'onore ex-Combattenti e rappresentanze delle Forze Armate.

Poco dopo le 10,30 i Moschettieri del Duce arrivano in piazza Venezia e depongono con austero rito una corona del Fondatore dell'Impero sulla tomba del Milite Ignoto, simbolo sublime dell'eroismo del Soldato italiano. Uno squadrone di Corazzieri giunge poi dal Quirinale per rinnovare da parte del Sovrano l'omaggio sull'Altare della Patria; una grande corona di alloro con nastri azzurri e le sigle reali viene deposta dinanzi al Sacello.

E' nel rito al Vittoriano che culmina la celebrazione odierna. Passando in mezzo allo sterminato schieramento delle Associazioni combattentistiche vi giungono magnificamente inquadrate le gloriose insegne dell'Esercito che si dispongono sulla piattaforma centrale. E' un gruppo superbo di aste dorate e sete sfolgoranti al sole, punteggiate dell'oro e dell'argento delle decorazioni. La vasta piazza è tenuta sgombra da un reparto di Legionari d'Africa schierati lungo il Palazzo del Governo e dagli allievi del Collegio e delle Scuole Militari, che chiudono il lato opposto e lo sbocco verso il corso Umberto. Dietro, oltre le transenne, si stende la tinta nera della folla che si prolunga fino a orlare il margine esterno della nuova arborea sistemata a tribune.

Quando l'ammassamento delle bandiere è compiuto irrompono nel Foro dell'Impero, riempiendo tutti gli spazi vuoti, le colonne degli alfieri, tutti in grigio verde, camicia nera e elmetto, che recano gli ottomila vessilli della Associazione Combattenti.

E' una fiumana interminabile, di tricolori che avanzano al suono di marce guerriere e sembrano sommosse da un vento di epopea. Chiudono l'interminabile sfilata le rappresentanze delle Associazioni di Arma, nelle quali mette la sua nota di fiamma la rappresentanza della Federazione garibaldina. Poco prima delle 11 il grande quadro è compiuto. Il più fitto e denso assembramento di bandiere, di labari di gagliardetti che mai, forse, sia stato visto, si inquadra alla carezza del sole romano, nella cerchia dei maestosi palazzi che delimitano il Foro dell'Impero, sinfonia possente di colore, arazzo sgargiante, in cui sembra istoriata la figura stessa della Patria imperiale.

Il rito

Su quella frusciante foresta di sete si leva [illegible] *nell'ombra che l'avvolge la bianca mole dell'Altare della Patria. Anche qui tutto è pronto per il rito. Sul ripiano del tumulo sacro è stato eretto, avvolto in bianchi lini, l'altare, presso il quale attende mons. Bartolomasi col clero officiante. In cornu Evangelii sono disposti gli inginocchiatoi e le poltrone per i Sovrani e per il Duce. Reparti di Corazzieri nelle rutilanti uniformi, di Moschettieri del Duce e di Carabinieri Reali prestano servizio d'onore presso la Tomba. Tutto intorno si alza la muraglia enorme delle corone, a destra e a sinistra: quelle del Re e del Duce, poi quelle portate da Achille Starace e dai membri del Direttorio del P.N.F., dal sen. Federzoni per il Senato, dall'on. Paolucci per la Camera, dal Governatore di Roma e dagli altri enti.*

All'ala estrema si raccoglie un duplice gruppo di Autorità: membri del Gran Consiglio, Ministri, Sottosegretari, gli esponenti delle Associazioni combattentistiche e d'arma, fra cui l'on. Delcroix in divisa di caporale d'onore e ufficiali generali delle varie Armi. Lungo la scalinata si stendono cordoni di truppa in rappresentanza di tutti i Corpi del Presidio. Nei ripiani superiori si raccolgono, plasce marziale che percorre tutti i fastigi del monumento, le Organizzazioni Giovanili, con cui si trovano i maestri e le maestre spagnuoli ospiti della G.I.L., tutti col rossi berretti della Falange nazionale iberica.

Dieci minuti prima delle undici un alto clamore di applausi si ode dal lato di piazza San Marco, poi suonano le note di «Giovinezza» e il comando di «attenti» e di «presentat-arm». E' il Duce, che è uscito a piedi da Palazzo Venezia e si avvia verso il Vittoriano. Accolto da una grandiosa manifestazione, il Duce percorre il breve tratto di strada e si ferma ai piedi della scalinata. Veste l'uniforme di Comandante della Milizia con elmetto. Con Lui sono il Ministro Segretario del Partito, il Maresciallo Badoglio, il generale Pariani, Sottosegretario alla Guerra, l'ammiraglio Cavagnari, Sottosegretario alla Marina, il generale Valle, Sottosegretario all'Aeronautica.

Nel momento stesso in cui giunge il Duce sboccano a passo di corsa da via dell'Impero le ultime colonne di bandiere combattentistiche. Non trovano posto nella piazza gremita e si dispongono sulla piazza del Foro Fascista. Dallo stesso lato sopraggiunge il gruppo delle Crocerossine decorate, alla cui testa il popolo riconosce e acclama l'alta elegante figura di Elena di Francia duchessa d'Aosta. Le dame si raccolgono ai piedi della scalinata. Intanto il Duce si intrattiene in colloquio con il Maresciallo Badoglio in attesa dei Sovrani.

L'arrivo del corteo reale è preannunciato dalle detonazioni delle artiglierie che sparano a salve dai colli della Capitale. Un attimo ed ecco le automobili che portano i Reali e i Principi e i loro seguiti apparire sulla piazza dal lato di via 4 Novembre. Echeggiano gli squilli della fanfara reale e della Marcia Reale.

Le truppe presentano le armi e un triplice grido di saluto al Re si alza possente nell'aria. Tutti i vessilli vengono sollevati in alto a un tempo; dal sommo del Vittoriano crepitano le mitragliatrici. Le automobili, che hanno fatto il giro della piazza, si arrestano ai piedi del monumento. Il Re Imperatore e la Regina Imperatrice, a cui si fa incontro il Duce, discendono.

Il Sovrano indossa l'uniforme di Maresciallo dell'Impero con elmetto, la Sovrana un lungo abito di seta nera ed ha intorno al collo una doppia volpe grigia. Dalle altre automobili scendono il Principe di Piemonte, il Conte di Torino e il Duca e la Duchessa di Genova. Il gruppo, seguito dalle autorità, si avvia lentamente per la scalinata, mentre le truppe sono sempre sul presentat'arm e le musiche suonano la Marcia Reale, verso il ripiano del Milite Ignoto. Ad essi si è aggiunta, staccatasi dalla colonna delle Crocerossine la Duchessa di Aosta.

Sul ripiano centrale il clero attende immoto presso l'altare. Un corazziere lancia gli squilli della fanfara reale.

Momento mistico

Il Re Imperatore dà la destra alla Regina Imperatrice ed ha alla Sua sinistra il Duce. Dietro procedono il Principe di Piemonte, il Conte di Torino e i Duchi di Genova. Giunto sul ripiano, il Re Imperatore e il Duce si portano dinanzi alla tomba del Milite Ignoto. Salutano e restano in profondo raccoglimento sull'«attenti», mentre i Corazzieri e Moschettieri depongono sul tumulo le due corone che erano state già appoggiate ai lati contro le pareti. Poi il Re Imperatore e il Duce si riuniscono al gruppo dov'è la Regina Imperatrice e agli altri Principi Reali; raggiungono le poltrone e gli inginocchiatoi in cornu Evangelii e la cerimonia religiosa ha inizio con accompagnamento di musica sacra.

L'atmosfera nel grande silenzio che è disceso sull'immensa distesa di bandiere e di folla è satura di misticismo. Su questo bianco altare, dominato dalla statua equestre del Padre della Patria aleggia veramente lo spirito eroico della Vittoria. All'Elevazione viene dato l'attenti e gli alfieri levano in alto i vessilli. Poi risuona la voce di Mons. Bartolomasi, che legge la preghiera pro Re Imperatore. Dai doppieri che ardono presso la tomba si diffondono nuvole di incenso.

(Segue nelle ULTIME NOTIZIE)

Il Duce, avendo a fianco il Sottosegretario generale Pariani, passa in rassegna i centomila Reduci schierati lungo le strade di Roma. (Telefoto da Roma a Stampa Sera).

La fluttuante, immensa selva di bandiere ammassate in Piazza Venezia durante il rito guerriero di stamane (Telefoto da Roma a Stampa Sera).

TORINO DI GIORNO

Il Bollettino dell' Esercito

Roma, venerdì sera.

Il «Bollettino Militare» reca:

UFFICIALI IN SERVIZIO PERMANENTE

Ufficiali generali

In servizio permanente effettivo

Generali di Brigata del CC. RR.: De Leonardis, è collocato fuori quadro per limite di comando ed è destinato al comando del C. A. Firenze per incarichi speciali.

Fuori quadro

Generali di Divisione: Bucci, è destinato al Ministero Guerra per incarichi speciali; Caligian, è nominato giudice effettivo del Tribunale Supremo Militare. — Generali di Brigata: Vaccari, è nominato comandante la zona militare di Cuneo.

In aspettativa per riduzione quadri

Generali di Brigata: Laccetti, è richiamato in servizio temporaneo, a sua domanda, senza assegni.

ARMA CARABINIERI REALI

Tenenti: Valli, al Com. truppe Harrar, per tenenza Asba Littoria. — Sottotenenti: D'Amore, al Comando piazza Addis Abeba per comando gruppo CC. RR. Addis Abeba.

ARMA DI FANTERIA

Ruolo Comando

Colonnelli: Negroni, cessa dalle funzioni di direttore capo divisione presso il Ministero Guerra. — Tenenti colonnelli: Anderson (ora colonnello) comando C. A. Roma, Ministero dell'A. I. cessa di essere comandato presso il predetto Ministero perchè rientrato dal comando truppe Somalia; Pescatori, cessa di essere comandato presso il Ministero dell'A. I. perchè rientrato dal comando truppe Eritrea; Massobrio, al 26 fanteria; Falletti, comando C. A. Torino per comando G. a F. Temone, al Ministero Guerra. — Maggiori: Cafaro, cessa di essere comandato presso il Ministero dell'A. I. perchè rientrato dal comando truppe Eritrea; Caminiti, al 3 f.; Carboni, al Comando C. A. Alessandria. La Porta, al 46 f. e nom. aiutante campo bf. «Sabauda» (Cagliari); Contri, alla Zona militare Padova e addetto com. [illegible] stessa sede, con funz. di capo S. M.; Pellino, al IX settore copertura. Zucchini, al Ministero Guerra; Rosato, al com. di «Marmarica»; Bolognini, al Minist. Guerra; Faragalli, al Minist. Guerra, comando corpo S. M.

Ruolo Mobilitazione

Tenenti colonnelli: De Barberis, è investito delle funz. di dirett. capo div. presso minist. guerra; D'Angelo, alla zona mil. Palermo e addetto com. fed. Trapani con funz. capo di S. M.; Vizzardelli, al distr. Grosseto; D'Ambrosio, al minist. guerra. — Maggiori: Filoramo, è mantenuto in serv. a domanda, [illegible] di guerra, mantin. a rimanere terr. nel ruolo uff. della propria cat. e arma; Anzaldi, alla zona mil. Messina; Cardarelli, al com. C. A. Torino e nom. uff. addetto alla persona di S. E. il gen. di C. A. Vercellino Mario; Olarli, al com. truppe Eritrea per deposito terr. Asmara, con incar. politico-amministrativo.

Ufficiali fuori organico

Tenenti colonnelli: Bondina, è richiamato in temp. serv. eff. presso com. zona mil. Gorizia.

Ufficiali in A. R. Q.

Tenenti colonnelli: Pennazzi Ricci, è richiam. in temp. serv. eff. presso 2.o depos. misto CAF. del II C. A. — Maggiori: Springolo, è richiam. in temp. serv. eff., senza assegni, presso il 3 a.; Maggio, trasf. in forza com. zona mil. Torino, rimanendo amministr. distr. Torino.

ARMA DI CAVALLERIA

Ruolo Comando

Maggiori: Janari, al com. truppe Eritrea per IX gruppo squadroni cavalleria coloniale.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Ruolo Comando

Tenenti colonnelli: Laudi, è nom. capo delegaz. trasporti mil. Venezia. — Maggiori: Baltocoini, al com. design. 2.a Armata; Memmarini, al ministero guerra; Marinozzi, id.

Ruolo Mobilitazione

Maggiori: Ferrero, al minist. guerra.

Ufficiali fuori quadro

Colonnelli: Tirelli, l'aspett. per inf. tempor. provenienti da cause serv., è prorogata di mesi 12. — Maggiori: Autolo, id.

CORPO SANITARIO MILITARE

(Ufficiali medici)

Maggiori: Dubbiosi, all'osp. mil. Roma; Tattoni, all'inf. presid. Trento.

Ufficiali in A. R. Q.

(Ufficiali medici)

Colonnelli: Pappale, è prom. maggiore generale medico ed assunto in forza com. C. A. Napoli; Fazzi, id. id. Roma.

CORPO DI COMMISSARIATO MIL.

(Ufficiali commissari)

Tenenti colonnelli: Mastropaolo, alla direz. commiss. mil. Palermo.

Ufficiali fuori organico

(Ufficiali commissari)

Tenenti colonnelli: Bucci, alla zona militare Roma.

SERVIZIO TECNICO ARMI E MUNIZ.

Tenenti colonnelli: I seguenti [illegible] [illegible] dalle funzioni di vice-direttore, sono comandati vice-direttori e confermati nell'attuale destinazione: [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Sala, sez. staccata pirotecn. Esplo esercito Bologna; [illegible] laboratorio precisione R. Esercito Roma.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	30	29	23
MILANO	118	46	89

IL SOLE sorge domani alle ore 7,11; tramonta alle 17,12. — LA LUNA sorge alle 15,44; tramonta alle 4,16.

L'OROSCOPO DEL 5. — L'influenza di Marte [illegible] (Mario Segato)

CERIMONIE. — Sabato 5 ore 10 nell'Aula Magna dell'Università: inaugurazione del nuovo anno accademico.

I SANTI DEL 5. — S. Zaccaria.

FUNZIONI DEL 5. — Misericordia: Triduo di espiazione per i giustiziati sepolti nella chiesa: 7, 7,30, 9 Messe; 16 rosario, predica, benedizione. — S. Agnese: Culto di Maria. — S. Domenica: ore 16 funzione in onore del B. Martino de Porres.

FIERE DEL 5. — Nus, Cavenne.

NUMERI E SPERANZE. — Il numero più in ritardo per tutte le ruote è [illegible]

MOSTRE. — Salone de «La Stampa»: tempere di F. Vellan «Nella terra del Duce». — Palazzo Carignano: Gotico e Rinascimento (9,30-12,30; 14,30-19). — Palazzo della Moda: Mostra dell'Autarchia (10-20,24).

IN CUCINA E IN CASA

SALSA TARTARA. — Tritate i rossi di tre o quattro uova rassodate con una fettina di cipolla, prezzemolo, [illegible]

La celebrazione della Vittoria

L'omaggio delle Camicie Nere al Tempio della Gran Madre di Dio

Il cameratesco scambio di saluti tra il Federale ed i rappresentanti dell'Esercito — Corone d'alloro al Sacrario dei Caduti Fascisti ed alla Cripta dell'Ossario

Il Federale, con i Direttori della Federazione Provinciale e del Fascio di Torino, alla sede del Comando di Corpo d'Armata, per esprimere agli alti rappresentanti dell'Esercito il fraterno saluto delle Camicie Nere.

Nel ventennale della Vittoria mentre a Roma si svolgeva la grande celebrazione all'Altare della Patria, nella nostra città hanno avuto luogo manifestazioni intese ad esaltare l'eroismo dei Caduti in guerra ed il nuovo spirito che anima la Nazione, spirito che dalla Vittoria ha avuto vita attraverso l'opera del Fascismo. I sentimenti che uniscono l'Esercito al Partito sono stati messi in rilievo con la visita che il Federale ha scambiato con gli alti comandanti militari.

Infatti la Nazione è veramente — come ha voluto il Duce — militare e non ci sono soluzioni di continuità tra quello che un tempo erano le figure distinte, il cittadino ed il soldato, e che oggi invece formano una sola inscindibile unità.

Al Sacrario dei Caduti Fascisti questa mattina alle ore 9,30 il Comandante la Divisione, in rappresentanza anche del Comandante del Corpo d'Armata, fuori Torino per motivi del suo alto servizio, si è recato a rendere omaggio al Sacrario dei Caduti Fascisti che con il loro sacrificio hanno permesso che la Vittoria dell'Esercito del Piave e del Carso risorgesse più luminosa. Il Comandante la Divisione ha deposto nella raccolta cappella una corona d'alloro con la scritta dedicatoria a nome delle Forze Armate e si è trattenuto qualche istante nel luogo consacrato alla gloria degli Eroi fascisti. Un'altra corona è stata deposta a nome delle Associazioni combattentistiche e d'arma.

Subito dopo il Segretario Federale, che unitamente ai due Direttori aveva ricevuto il Comandante la Divisione dinnanzi al Sacrario a Casa Littoria, si è recato alla sede del Comando del Corpo d'Armata ad esprimere agli alti rappresentanti dell'Esercito il fraterno saluto delle Camicie Nere nel giorno consacrato all'esaltazione della gloriosa vittoria. Assieme al Federale erano i vice Federali, il Federale amministrativo, il vice segretario del Fascio di Torino, il Capo di Stato Maggiore ed i vice Comandanti della G.I.L., i membri del Direttorio Federale e del Direttorio del Fascio di Torino. Il capo del Fascismo torinese è stato ricevuto dal Comandante la Divisione con cui erano i generali che hanno comando a Torino e molti altri ufficiali generali superiori dell'Esercito, della Milizia.

Con elevate espressioni tutte pervase da un sentimento di cordiale deferenza il Federale ha rivolto al rappresentante dell'Esercito il saluto affettuoso, entusiasta, fraterno delle Camicie Nere torinesi per cui è di intimo orgoglio il sentirsi il glorioso erede sempre, sul grande quadro della Nazione Militare, all'Esercito creatore di glorie e di vittorie che hanno inverdito i loro lauri in Africa ed in Spagna per la sempre maggior gloria del Re Imperatore e del Duce Fondatore dell'Impero. A lui ha risposto con parole parimente elevate e con sentita profonda commozione il Comandante la Divisione che ha significato i sentimenti che uniscono l'Esercito alle Camicie Nere. Concludendo egli ha detto che il grande motto di S. M. il Re pronunciato in grandi momenti [illegible] oggi divenuto una luminosa realtà che di anno in anno trova una riconferma nelle nuove generazioni che crescono forti onde perpetuare nel tempo la gloria dell'Era Fascista. Concludendo il generale ha affermato [illegible] fondamentale importanza delle vittorie politiche di Monaco e di Vienna che hanno fatto convergere sul Duce gli ammirati sguardi di tutto il mondo e che hanno salvato la pace dell'Europa [illegible] Uomo italiano che ha evitato il nuovo conflitto fra i popoli. Il saluto al Re ed il saluto al Duce hanno concluso la riunione che è stata tutta pervasa di elevato spirito patriottico.

Le forze fasciste hanno poscia reso omaggio alla Gran Madre di Dio al Tempio-Ossario ove son raccolte le gloriose Salme dei Caduti torinesi. La colonna è mossa da piazza Carlo Alberto con le rappresentanze [illegible] con perfetto inquadramento e sfilato per via Po e Piazza Vittorio hanno raggiunto il Tempio. I Rionali quando in testa d'alcune della Federazione, il gagliardetto del Fascio di Torino e il labaro dell'Associazione Famiglie dei Caduti per la Causa scortati dalla guardia d'onore composta dai feriti fascisti, da un manipolo di Militi armati.

Venivano quindi le rappresentanze di tutte le Associazioni combattentistiche e d'arma e prima fra tutte quella del Nastro Azzurro seguita dai Volontari di Guerra fra cui erano molti i camerati che vestivano la divisa di Africa e di Spagna. In ordine di anzianità di data di fondazione del Corpo hanno poi sfilato i rappresentanti di tutte le Armi e specialità.

Quivi erano convenute molte personalità cittadine tra cui il Comandante la Divisione, il Preside della Provincia, senatori e deputati, le rappresentanze dei Fasci Femminili con le dirigenti, il console generale comandante la 1ª zona, molti ufficiali generali ed altre autorità. Il Federale ed i gerarchi suoi collaboratori hanno deposto una corona d'alloro nella Cripta ove si è poscia anche recato il Podestà a deporre una corona a nome della Città. L'imponente colonna è quindi sfilata nel Sacrario del Tempio. Precedevano due Centurie di Avanguardisti e di Giovani Fascisti; seguivano poi le rappresentanze di tutti i Gruppi.

La molta folla che si assiepava attorno al Tempio e lungo il percorso della colonna ha assistito allo svolgersi del rito con commossa attenzione. Le salve di artiglieria che hanno accompagnato lo svolgersi della cerimonia hanno risuonato vaste cupe e profonde e ritmato il tempo con guerriera cadenza.

Anche in provincia si sono svolte manifestazioni intese a celebrare la Vittoria che ha concluso la grande guerra per la completa unificazione dell'Italia.

I Legionari volontari di Spagna mentre si recano alla cerimonia alla Gran Madre di Dio

Cimeli di San Carlo Borromeo nella R. Cappella della Sindone

E' nota la grande amicizia di S. Carlo Borromeo con Emanuele Filiberto vincitore di S. Quintino e col figlio suo Duca Carlo Emanuele I che ordinò la costruzione della Real Cappella della S. Sindone addossata al Palazzo Reale.

In questa cappella si conserva una artistica cassetta nella quale sono gelosamente rinchiusi e custoditi per la Casa Reale che ne è la proprietaria, alcuni preziosi cimeli di S. Carlo Borromeo. Sono essi: una cotta o rocchetto assai grande, adorno di ricco pizzo, del quale S. Carlo fu vestito alla sua morte, per esser esposto alla venerazione del pubblico; ed una stola in seta di velluto che gli era stata posta sul petto; con essa era anche un «Agnusdei» che è tuttavia ben conservato. Questi oggetti furono recuperati quando si aperse la funebre cassa contenente il corpo di S. Carlo Borromeo per la sua giuridica ricognizione canonica. Con questi cimeli sono i documenti del tempo di Carlo Emanuele che ne garantiscono la autenticità e ne fanno la descrizione.

Nella chiesa della Misericordia

Nella chiesa della Misericordia giacciono sepolti dei giustiziati; la Confraternita con senso di pietà cristiana, li ricorda e promuove delle funzioni che avranno principio domani. Ogni giorno, alle ore 16, ci sarà un discorso a cui seguirà la benedizione eucaristica.

La causa di beatificazione della Principessa Clotilde

Presso la Curia Arcivescovile continua il processo per la causa di beatificazione della Principessa Clotilde Napoleone-Savoia, la Santa di Moncalieri. Ci vorrà ancora parecchio tempo prima che esso sia chiuso; infatti si dovrà preparare il materiale da inviare alla S. Congregazione dei Riti, e fare i dovuti confronti. Delle persone di sangue reale fu interrogato solo S. A. il Conte di Torino.

Dopolavoro Provinciale

Attività escursionistica

L'attività escursionistica del Dopolavoro Provinciale annovera le seguenti gite che avranno luogo nei prossimi giorni:

Dop. Az. Lancia (Cocconato); Dop. Az. Fiat (Pianezza, 200 partecipanti); Dop. Az. Nebiolo (Cocconato, 150 partecipanti); Dop. Az. Santagata e Pirino (Condove); Dop. Escurs. Uget (Sebastiano); Dop. Escurs. [illegible] (Prosasco); Dop. Az. Reale Mutua Assicurazioni (Dalmonte); Dop. [illegible] (Bertassi, Avigliana, 100 partecipanti); Dop. Az. Lancia (Aosta); Dop. Az. Fiat-Sima (Chieri, caccia nazionale, 450 partecipanti); Dop. Com. San Germano Chisone (a Torino: Mostra Autarchica).

Investita da un ciclista. — Ieri è stata medicata per lesioni varie giudicate guaribili in otto giorni la diciassettenne Carolina Crotto, abitante in via Aosta 74, la quale mentre transitava a piedi in corso Palermo era stata investita da un ciclista rimasto sconosciuto.

La risposta del Duca di Ancona agli auguri del Podestà in occasione delle auguste nozze

Agli omaggi augurali rivolti dal nostro Podestà a S. A. R. il Duca di Ancona in occasione delle Sue nozze, l'Augusto Principe ha risposto col seguente telegramma:

«Anche a nome di mia moglie, ringrazio di tutto cuore VE. V. interprete magnifico dei sentimenti della mia cara cittadinanza torinese per i gentili e ben graditi auguri. Cordiali saluti. Firmato: Eugenio di Savoia Genova».

L'inaugurazione del nuovo anno accademico

Il Rettore Magnifico della R. Università di Torino comunica che alla inaugurazione del nuovo anno accademico, gli intervenuti dovranno indossare l'uniforme fascista senza decorazioni, contrariamente a quanto era stato precedentemente disposto.

Scontro tra una moto ed un'auto. — In via Cristoforo Colombo, all'altezza di via Lamarmora, una moto si è scontrata con un'auto. Conseguenze lievi: il guidatore della moto Giuseppe Lorenzetti di anni 20, abitante in via Nizza 96, ha riportato contusioni varie che all'Ospedale Mauriziano sono state giudicate guaribili in 10 giorni. Il dott. Girardi invece, che era al volante della sua automobile, ne è uscito incolume.

La morte del generale Federico Bianchi

Il nobile testamento

Ieri sera, alle ore 19,30, è deceduto il Generale di Divisione Gr. Uff. Federico Bianchi.

Nato nel 1874, il Gen. Bianchi, discendente di una famiglia che vanta una gloriosa tradizione militare, intraprese presto la carriera delle armi entrando a 11 anni nel Collegio Militare di S. Celso in Milano. Ufficiale intrepido, ardimentoso, lo scomparso fu decorato durante la guerra italo-austriaca di ben tre medaglie d'argento al valor militare. Fu governatore delle terre italiane durante l'armistizio, e comandò fino al 1926 l'11° Regg. Fanteria di stanza a Pola. Venuto a Torino, il Generale per parecchi anni fu Presidente del Tribunale Militare della nostra città.

Ecco un passo del nobile testamento del valoroso ufficiale:

«Ho dedicato tutta la mia vita ai Fanti, sono sempre vissuto con loro e per loro, con loro ho passato i momenti più tragici della mia esistenza; da loro ho avuto le più grandi soddisfazioni, molti di essi hanno fatto per mio comando e sotto i miei occhi i più dolorosi sacrifici compreso quello della vita. Essi hanno sempre saputo comprendermi compatirmi, sopportarmi, con tutti i miei difetti, darmi vere prove di affetto, perciò voglio che essi soli rendano alla mia salma l'estremo tributo».

I funerali avranno luogo domani, nel pomeriggio, alle ore 15, partendo dall'abitazione dell'estinto.

La morte dell'ammiraglio Garelli

E' morto a Roma S. E. il cav. di Gran Croce ammiraglio di Squadra Aristide Garelli, torinese, aiutante di campo generale onorario di S. M. il Re Imperatore, valorosissimo ufficiale. La salma sarà trasportata domenica a Torino per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Una Mostra di Boetto al Circolo degli Artisti

Si inaugura sabato 5 novembre, alle ore 17, al Circolo degli Artisti in via Bogino 9, una Mostra personale del pittore Giulio Boetto. Il pubblico avrà libero accesso dalle 17 alle 19 tutti i giorni; lunedì e venerdì anche dalle ore 21 alle 23. La Mostra si chiude il giorno 20 novembre.

Opere del pittore Raimondi

Domani pomeriggio, alle ore 17, nella sala convegno del Circolo Fascista Professionisti ed Artisti sarà inaugurata la Mostra personale del pittore E. Raimondi. L'artista esporrà 63 opere, la maggior parte delle quali è ispirata alla vita del mare.

CORSI ALLIEVI UFFICIALI DI COMPLEMENTO PER STUDENTI UNIVERSITARI. — Il termine per la presentazione della domanda e dei documenti necessari per l'iscrizione ai corsi allievi ufficiali di complemento per studenti universitari presso la 1.a Legione Milizia Universitaria «Principe di Piemonte» è stato prorogato fino al 15 novembre corrente. Il corso comprende due periodi preliminari durante due anni accademici, della durata ciascuno dal 1. dicembre al 15 aprile. Le lezioni teoriche e pratiche che si svolgeranno due volte ogni settimana durante i periodi preliminari sono disposte in modo da non intralciare gli studi. Al termine del 2. periodo preliminare gli allievi ufficiali saranno inviati presso una Scuola allievi ufficiali di complemento del R. Esercito per un periodo applicativo compreso fra il 15 luglio e il 30 ottobre. Al termine di questo periodo applicativo gli allievi ufficiali vengono nominati aspiranti ufficiali.

IMPORTAZIONE DI FERRI, ACCIAI. — L'Unione fascista dei commercianti comunica: le ditte interessate alla importazione di ferri, acciai, macchine e strumenti per il 1. trimestre 1939 sono tenute a prendere immediata conoscenza presso il Sindacato «Commercianti di ferro, metalli, macchine e derivati» a Palazzo Cavour, via Cavour 8, piano terreno, delle disposizioni impartite dalla competente Federazione nazionale relativamente alla compilazione delle domande, le quali devono essere presentate improrogabilmente entro il 8 novembre p. v.

Pensaci Giacomino!

Cerca di fare una corsa in tram a gratis e di passare per Giacomino

La mattina del 31 del mese scorso (erano le 10,45) fra le persone che passano fra le sbarre nichelate, davanti al fattorino che distribuisce i biglietti su una vettura tranviaria della settima linea, ce ne fu anche una delle tante che evitano lavoro al fattorino.

— Abbonato — disse, infatti, costui, passando rapidamente.

— Tessera, per favore.

L'individuo fu bruscamente arrestato.

— Ecco... — cominciò allora costui, iniziando anche a frugare nelle tasche — veramente...

E cercò di aggiustare la faccenda accusandosi di smemoratezza: aveva dimenticato la tessera a casa.

Ma, naturalmente, era una storiella. Storiella che una volta tanto, non aveva attecchito perchè il fattorino, fermatosi il tram, consegnò lo smemorato ad un agente municipale della squadra viabilità, con l'incarico di rinfrescargli la memoria.

La memoria del tizio, invece, peggiorò immediatamente. Portato alla sezione viabilità, egli dimenticò anche il proprio nome. Ne trovò un altro. Un nome che sapeva lontano un miglio di fantasia.

— Mi chiamo Giacomino... Agostino — affermò il novello smemorato.

— Veramente?

— Parola, Giacomino.

— Pensaci, Giacomino! — parafrasò allora il graduato dei vigili che lo interrogava.

Giacomino ci pensò un po' su, poi capitosi scoperto confessò: niente tessera e niente Giacomino.

Si tratta del meccanico trentatreenne Antonio Bedici di Matteo, abitante in via Frabosa 1. Il Sedici, aveva scelto il sette, nella speranza di farla franca con il fattorino, insistendo poi con i vigili e di cavarsela almeno con loro.

Gli è andata, invece, malissimo. E' stato tratto in arresto dagli agenti del Commissariato Borgo Dora perchè responsabile di tentata truffa in danno dell'amministrazione tranviaria e di falsa dichiarazione sulla propria identità personale.

Urtato dal tram

mentre sta per salire in bicicletta

Ieri, in via Nizza, nei pressi del capilinea delle vetture tranviarie, il sessantunenne Angelo Sarboraia fu Giuseppe, abitante in via Lamberti De Bernardi 2, mentre stava per salire in bicicletta non si accorgeva del sopraggiungere di una vettura tranviaria della settima linea che lo urtava gettandolo al suolo. All'ospedale San Giovanni hanno riscontrato all'infortunato lesioni varie giudicate guaribili in 10 giorni.

Investito da un'auto

Il commesso Severino Occhetti fu Gerolamo, di anni 32, abitante in corso Inghilterra 11, ieri, mentre percorreva in bicicletta corso Regina Margherita, giunto all'angolo di corso Principe Eugenio, veniva investito dall'auto targato con il n. 48136 TO. Medicato all'ospedale San Giovanni per lesioni varie veniva giudicato guaribile in 12 giorni.

Urta contro un'automobile

Stamane è stato medicato per lesioni varie giudicate guaribili all'Astanteria in 8 giorni, il diciassettenne Antonio Cravero, muratore, il quale in via Saint Bon, in bicicletta, andava ad urtare contro l'auto n. 47555-TO.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 1 corr.: Brasso Ernesto, operaio Crivellaro Angela, operaia.

Matrimoni trascritti il 3 corr.: Cuesco Carlo, cameriere, Bottino Aurora, casalinga. Scarrone Alfredo, carpotecnico, Verselotti Battistina, casalinga. Monagnelli Taddeo, meccanico, Padovan Alba, operaia. Daramagna Celeste, sott. uff. R. A., Coria Anna, ricamatrice. Meschino Mario, sellaio, Testa Teresa, casalinga. Surgio Gennaro, lattoniere, Augenti Iolanda, operaia. Pettarino Angelo, impiegato, Barbero Ada, casalinga. Perusso Domenico, impiegato, Bellerdinelli Cesira, pettinatrice. Cianoglio Luigi, meccanico, Fenolti Maria, casalinga. Bego Antonio, agg. meccanico, Moretto Giuseppina, casalinga. Bernardi Enrico, verniciatore, Carmene Santina, sarta. Cerisiani Giovanni, artigiano mobiliere, Vigna Lucia, commerciante. Cipriani dott. Cipriano, ingegnere, Conelia dott. Amanda, insegnante. Dellavalle Giovanni, selciatore, Fieri Livia, cameriera. Peitti Giovanni, falegname, Drusetta Teresa, verniciatrice. Paganelli Elio, fabbro, Gelardo Antonietta, operaia. Pielana Mariano, meccanico, Gargarino Margherita, sarta. Mantelli Dario, pasticciere, Barasso Anna, dolciera. Cai Stefano, meccanico, Bisso Maria, commerciante. Belle-Bes Luigi, nichelatore, Ogaero Cinilde, operaia. Marras Rodolfo, saldatore, Serione Margherita, operaia. De Carli Giovanni, carpentiere, Ferrarin Rosina, cuoca. Aristi Leopoldi, meccanico, Carena Costa, casalinga. Castagneri Giacomo, operaio, Tetti Maria, casalinga. Peritti Oddone, meccanico, Ferrino Flavina, cameriera. Sodero Mario, telegrama, Barba Luigia, lingerista. Pero Augusto, agente postale, Ruella Cesarina, commessa.

Sono nati

Nascite denunciate il 2 corr.: Dessa Marisa, Mosca Francesco, Tota Teresa, Dal Canto Grazia, Gili Roberto, Rini Giampiero, Bello Ultimopina, Nipote Giovanni, Smeraldo Alessandro, Goldone Felice, Bertagna Giovanna, Ferriolo Angela, Farina Piera, Bianco Armando, Braccio Bruna, Girardo Giorgetta, Dominici Piero, Bonore Franco, Russello Giuseppe, Gribaudo Valerio, Dallario Luigina, Parca Guido, Bordino Ines, Bigliano Maria.

Nascite denunciate il 3 corrente: Baruto Dario, Marliano Giuseppe, Eliatti Mario, Calvetto Walter, Segari Gioanni, Chiala Alessandro, Ponzetti Nazzareno, Ponzetti Giovanni, Manfrino Laura, Rubis Costantino, Recchia Tino, Fasco Michele, Guglielmino Bruno, Rinaldi Antonietta, Cornaglia Giovanna, Bell Matilde, Bramoso Roberto, Godino Armando, Ngletto Silvio, Alland Lucia, Missaglia Maricola, Parlambaro Yanna.

Temperatura di Torino

Ore 11.

MASSIMA	+	11
MINIMA	+	2,5
Pressione barom.		748,7
Umidità		90 %

Cerca di accarezzare un cane e ne è morsicato

Nel pomeriggio di ieri, in corso Maraiglia, lo scolaro Mario Mari, di 12 anni, abitante in via Leinì n. 65, si avvicinava ad un cane volpino con l'intenzione di accarezzarlo. Cosa non gradita dall'animale, randagio, senza padrone e non abituato a simili gesti, che addentò la mano destra del ragazzo. All'Astanteria Martini hanno dichiarato lo scolaro guaribile in sei giorni.

Arresti

Squadra mobile: Lorenzo Barrone di Francesco, perchè contravventore all'articolo 137 della legge di P. S.; Alberto Onini fu Francesco, per questua. Dora: Ines Carminati di Pietro, per questua. Borgo Po: Primitivo Bonanno di Pietro, per ordine di carcerazione; Luigi Germanetto di Antonio, perchè contravventore all'ammonizione. Moncenisio: Nicola Cinora di Domenico e Giovanni Mansollillo fu Raffaele, perchè colpiti da ordine di carcerazione. Barriera di Milano: Giuseppe Botto fu Paolo perchè colpito da ordine di carcerazione.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: 15,15 e 21,15: Risette-Navarrini: Sogno dell'Aquila. Prezzi popol. RASSEGNA TORINO E L'AUTARCHIA: aperta dalle ore 10,30 alle 24. ROSSINI: 15,15 e 21,15: Compagnia Casaleggio: «Il paese dell'allegria». IMPERIALE: 17-21: Danze. Ricchi doni. CAV DANZE, via Rumba 7: ore 17 e 21.

MAFFEI ore 17 e ore 22

Grande spettacolo Fougez con nuova Rivista per Torino.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Il prigioniero di Zenda» Ronald Colman, Madeleine Carroll. AMBROSIO: «La città dell'oro» Jeanette Mc Donald, Nelson Eddy. 1a. CORSO: «Luciano Serra Pilota» con A. Nazzari, M. Ferrari, G. Paolieri. CHIARELLA: «Il segreto di Yoko» (1a visione) e successo «Stravarietà». V. EMANUELE: «La vita incomincia con l'amore» e attività Rivista. BALBO: «La donna che voglio» con Joan Crawford e Spencer Tracy. IDEAL: «Inafferrabile Barton» e grande successo Comp. Riv. Elsa Ardilla. STATUTO: «Un americano a Oxford» Robert Taylor, O' Sullivan. Ultima. ALPI: «Sotto la Croce del Sud». NAZIONALE: Ultima nave da Sciangai. MAFFEI: «Fuoco!» e Comp. Fougez. MASSIMO: «Rosalie» Eleanor Powell, Nelson Eddy, Frank Morgan (Metro). COLOSSEO: «L'intrusa» D. Darrieux. ITALA: «Misha il fachiro». Ultima. TORINESE: Banditi rapito un uomo. Ult. SAVOIA: «La sposa vestiva di rosa». REGINA: «Spogliamoci in quattro». PIEMONTE: Nata per danzare. Powell. FORTINO: Regiasita del maestri e Var. SOCIALE: «La moglie di Barbablù». RADIUM: «Scegliete una stella» e Var. IMPERIALE: Baci sotto zero. Sothern. ADUA: «Attila» (Prajean) e Varietà. V. VENETO: «Anime sul mare». Cooper. BELGIO, c. Belgio 53: «Furias Sidney». PALERMO: «La sposa vestiva di rosa». VINZAGLIO: «Accusata», D. Del Rio. PRINCIPE: La marcia dei 600. Pigna. P. NUOVA: «I filibustieri» (dalle 10). REX: «L'orologio a cucù» (V. De Sica) e «Noi e la mummia» Crik e Crok.

ALFREDO SIGNORETTI *Direttore responsabile*

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Tipografia Giornale LA STAMPA

Nella Pace Cristiana è mancato il

Generale di Divisione Grand'Uff. Federico Bianchi

decorato di tre medaglie d'Argento al Valor Militare - Cav. Uff. dei SS. Maurizio e Lazzaro - Croce di Guerra al Valor Militare - Due Croci di Guerra al Merito - Medaglia d'Oro per lungo Comando

Lo annunciano la moglie **Vincenzina Daviso**, le figlie **Cesarina** col marito Arch. **Enrico Pellegrini**, **Gina** col fidanzato Dott. **Franco Maddaloni**, il fratello, cognata, zii, nipoti, cugini, parenti.

Per testamentaria volontà del Defunto non si accettano fiori, e alla famiglia è proibito di portare il lutto.

Si dispensa dalle visite. I funerali avranno luogo Sabato 5 Novembre alle ore 15,30 partendo dall'abitazione Via Palmieri 34 bis. (000

MEMENTO

Lunedì 7 corrente ore 9,30 Cappella Cimitero di Sassi Messa trigesima in suffragio compianta SASSI GREGA TOSETTI. Parenti ringraziano intervenuti. 23495

Lunedì 7 Novembre nel Santuario Maria Ausiliatrice ore 9,30 preci trigesimali in suffragio di LAURA PIANAZZA. La famiglia ringrazia quanti s'uniranno nella preghiera.

Ricerche nei registri de l'"Isola delle delizie,,

La casa bianca su uno scoglio e una tragedia nel cuore

Non sempre i direttori d'albergo sono i meglio informati — Sorprese all'Ufficio Catasto di Capri -- Caccia ai "tipi,,

II.

(DAL NOSTRO INVIATO)

ISOLA DI CAPRI, novembre.

— *Sfogliate ancora i vostri registri, signor direttore, cercate, cercate ancora...*

— *Inutile, ormai io non posso darvi che dei nomi di gente di passaggio, di gente in corsa da un albergo all'altro, i cui nomi troverete egualmente nei registri dei grandi alberghi del Lido, di San Remo, del Sestriere...*

«I più interessanti ospiti di Capri, credete a me, non sono quelli che vi arrivano con la valigia francobollata di etichette di alberghi: come lettere eternamente in cerca del destinatario. Non sono i turisti professionisti, i «nomadi di vocazione», quelli che domandano se la camera ha il bagno e, se nel prezzo della pensione, il vino è compreso, ma quelli che, dopo otto giorni, nel pagare il conto, vi domandano se il terreno è caro da queste parti. Quelli sono le vittime predestinate, sono i naviganti che hanno udito il canto delle sirene...

«L'isola è come quei fiori bellissimo, dalle grandi valve aperte, colorate di rosso e di azzurro, invitanti, vellutate, profumate che si rinchiudono improvvisamente al contatto dell'insetto che vi entra. Così è l'isola: vi prende e non vi restituisce più.

«Quindici giorni in albergo, un mese, due al massimo. Poi incominciate ad andare a vedere, dieci volte al giorno, lo stesso scoglio a picco su di un angolo di mare che vi sembra che nessuno abbia scoperto, parlate con un capomastro... Tac! le valve si sono chiuse. Costruirete la casa bianca. Dopo sei mesi ne sarete stufo. Tenterete allora di ritornare alla città, al mondo, per ricominciare a lavorare ed a vivere. Inutilmente.

«L'isola e la casa vi chiameranno e voi ritornerete. Sei mesi sull'isola e sei mesi sul resto del mondo. Lotterete ancora qualche anno fino al giorno in cui ragionerete che, dopotutto, è meglio vivere con la nostalgia di una grande città che con la nostalgia, in cuore, del luogo più bello del mondo.

«Sarà l'ultimo ragionamento. Dopo non ragionerete mai più. Camminerete per l'isola, scenderete al mare a pescare, poterete le viti ed i fiori, guarderete i tramonti da Monte Solaro, migliorerete gradatamente il confort e l'arredamento della vostra casa, farete soltanto più le cose comode e facili, felice e stordito, accecato di colori ed inebriato di profumo come l'insetto che muore tra le valve di un fiore.

«Questa è la vita di Capri.

«In albergo non ci restano che i soliti tipi standard internazionali. Così vi consiglio di cercare altrove. I miei registri non hanno più nulla da dirvi: principe X, commendatore M. N., signora e signorina S. B. Tutte persone a modo nel mio albergo, che se mai hanno qualche cosa di interessante da dirsi tra di loro, vanno al chiaro della luna lungo la strada di Tragara, come tutti gli altri».

Grazie, signor direttore, anche se in bel modo mi avete messo per la strada come uno che non abbia pagato il conto e sia arrivato con una sola valigia.

Ed adesso, per la strada, tra le vetrine di oggetti di curiosità, i turisti scarponi, i caffè, i venditori di cartoline, di dove posso incominciare?

Di dove? Se il male degli uomini è tutto in quelle piccole case bianche, così innocenti, con le pergole d'uva davanti, coi fiori rossi al cancello, dalle quali si gode così bella vista, allora...

. . . .

Il degno funzionario dell'Ufficio del Catasto della Città di Capri, al quale mi rivolsi, fu gentilissimo con me. Dopo mezz'ora di conversazione, tutto il problema dell'urbanistica dell'isola era stato completamente risolto.

Sembra, dunque, che una volta in Capri non vi fossero che contadini poveri, i quali vendettero, circa cinquant'anni fa, molti bei tratti di terreno ai primi turisti che capitarono nell'isola e quali incominciarono a costruirsi delle grandi ville.

«Terreni venduti per un piatto di maccheroni».

In seguito, essendosi quei contadini fatti più furbi, i prezzi delle terre, così dette «a belvedere» rincararono, in modo che le nuove costruzioni divennero più modeste e presero quasi tutte lo stile rustico locale: un piano o due.

«Veramente gli antichi intonacavano in coccio rotto grigio e così il colore generale dell'isola risultava più calmo di tutte quel nun tenevano 'e parauocchie nire comm' 'e turisti».

Poco a poco, il contadino incominciò a vendere soltanto più gli scogli, dove nemmeno le capre trovavano da pascolare e dove gli uccelli non volevano fare il nido, e tenne per sè le vigne. D'altronde, quegli scogli erano i più ricercati dai maniaci dell'abisso che incominciarono a frequentare l'isola nel dopoguerra.

Oggi, quei proprietari sono numerosi e molti sono stranieri, ma che sia gente assolutamente normale, il degno funzionario lo nega assolutamente.

«Chi tene 'na casetta bianca, tene sempe 'na tragedia int' 'o core» dice, ed incomincia a narrarmi gli affari di tutti i proprietari di ville di Capri. Quale impiegato all'Ufficio del Catasto, l'amico è un po' il custode di tutte le case di Capri e, come ogni buon custode, è giusto che sappia quello che vi succede. E i racconti di cose tragiche, di naufraghi della vita o di cose apparentemente serene ma turbate, in fondo, da qualche mania confessabile soltanto

Rampe ardite di antiche scale saracene conducono alle bianche case degli uomini d'oggi, aggrappate alle scogliere di Capri

alla solitudine di un abisso. Molti anche son racconti lieti, quasi umoristici, di piccole follie umane che potrebbero trovare domicilio anche in qualunque altro posto della terra.

Chiacchera, chiacchera, riesco finalmente a mettere un po' d'ordine nei fogli dell'Ufficio del Catasto di Capri senza dovere risalire alle mappe di Tiberio, come l'amico vorrebbe, ed anche a compilare una specie di elenco, per categorie, dei «tipi» di proprietari di ville a Capri.

Lo trascrivo, lasciando al mio collaboratore tutti i meriti per la fatica delle ricerche e l'esattezza delle informazioni.

Attrici. *Quasi sempre, straniera. Villa sontuosa, regalo di un ammiratore, dal lato della Marina Piccola che è più romantica della Marina Grande. Molte camere. Molti fiori in giardino. Molti ospiti. Resta chiusa durante la stagione invernale quando la diva ritorna ai palcoscenici del mondo. Vi ritorna d'estate con amici, ammiratori, compagni d'arte. Prende i bagni due volte al giorno, fa vita libera ed igienica. Cultura fisica. Cura del sole. Tentativo di prolungare la giovinezza nell'aria e nel sole, il più delle volte annullato dalle continue sbornie prese alla notte ubriacandosi di wisky e biondo vino locale. Tipo buono, passionale, generoso, che si presta volentieri per concerti di beneficenza.*

Ufficiali in ritiro. *Se italiano, un ufficiale di marina. Se straniero, inglese dell'armata coloniale. Piccola casa. Grande amicizia coi marinai di Marina Grande. Passione esagerata per la pesca. Scopo segreto della sua vita: scoprire, un giorno o l'altro, un'altra grotta più bella della Grotta Azzurra. Conosce tutte le rocce intorno all'isola, tutte le storie e tutte le leggende che la riguardano. Ha in casa una sua camera che egli chiama «museo», nella quale ha raccolto le antichità che ha trovato sull'isola fra i ruderi o pei campi: di queste, la più importante è, quasi sempre, un bottone arrugginito della divisa dei fucilieri di sbarco inglesi, che presidiarono l'isola ai primi del secolo scorso. Non beve che Capri bianco dell'isola.*

Naufraghi della vita. *Buttati sugli scogli dell'isola dalle più diverse avventure. Protagonisti di scandali celebri o vittime di tragedie coniugali. Gente venuta per dimenticare, esiliati volontari, prigionieri di loro stessi e dei loro ricordi. Sono giunti soltanto con una valigia ed il libretto degli assegni. Si son fatti costruire una casa nuova con dei mobili nuovi. Si sono circondati di nuovi amici, d'un cane e d'un mare nuovo. Di quella che fu la loro vita non hanno più nulla, eppure, in fondo ad un cassetto, conservano, quasi sempre, un ritratto che guardano ogni giorno. Uno, che ha una delle più belle ville di Marina Piccola, nel bel mezzo della camera da pranzo ha messo un grande ritratto di donna, in abito da sera giallo, vivissimo. Prima di incominciare il pranzo invita sempre gli amici ad alzare il bicchiere alla salute di «quella... di mia moglie». Tutti sanno come sono andate le cose. Alzano il bicchiere, bevono e poi ricominciano a mangiare allegramente. Meno lui.*

Disperati. *Quelli che hanno cercato, tutta la vita, qualche cosa da fare senza mai trovarla e che, ogni mattina, si domandano perchè sono venuti al mondo, ma hanno avuto la fortuna di accorgersi, qualche giorno prima del suicidio, che il far nulla è, a Capri, più sopportabile che in qualunque altro posto della terra. Infatti, sembra veramente che qui abbiano trovato qualche cosa da fare: aspettare tutta la mattina il giornale che non giunge che alle dodici, poi fare colazione, poi leggere il giornale, poi fare una passeggiata e, d'estate, il bagno, poi cenare e, dopo cena, andare da un amico a giuocare al giuoco del ponte. Se le comunicazioni con Napoli migliorassero ed i giornali quotidiani arrivassero alle otto, probabilmente ritornerebbero ad essere degli infelici, non sapendo più come occupare quattro ore della giornata.*

Nevrastenici, misantropi, misogeni, ipocondriaci, solitari. *Come se ne trovano in tutte le parti del mondo, ma addolciti, quasi mortificati, intimiditi dalla grandiosità e divinità della natura intorno. Protestano quando si apre una strada nuova, ma non mettono più, come una volta, i sassi sui binari della funicolare che portano le carovane dei turisti. Lascierebbero volentieri Capri durante la stagione dei bagni, se la scogliera dell'isola non fosse così ampia da offrire sempre, a chiunque, un piccolo golfo per farvi il bagno da solo.*

Un episodio: due sposini tedeschi, che si erano recati in un'ansa solitaria verso Damecuta a fare il bagno, usciti dall'acqua, non trovarono più fra gli scogli gli abiti. Dopo lungo viaggio in costume da bagno, ritornati alla pensione, ebbero la sorpresa di trovarvi un pacco coi vestiti che avevano lasciato sulla riva. Il giorno dopo, lo stesso giuoco. Intervento della polizia, appostamento e scoperta dell'autore del tiro mentre tentava di ripeterlo per la terza volta.

Era un solitario, proprietario di una casa bianca dall'altra parte dell'isola. Da vent'anni faceva il bagno fra quegli scogli deserti ed aveva voluto, con quel timido gesto di protesta, significare il suo diritto di primo occupante di quei dieci metri di mare mediterraneo. Gli sposini andarono a tuffarsi dieci metri più in là e l'uomo ritornò felice.

Scrittori, mistici. *Erano due. Massimo Gorki ed Axel Munthe. Il primo è morto, sembra assassinato da Stalin durante un suo viaggio in Russia. L'altro è vivente nella torre di Materita. Ha ottantadue anni, è celebre in tutto il mondo.*

Cercherò di intervistarlo.

Michele Car

(Continua)

Shakespeare o Bacone?

Il feretro di Spenser non è stato trovato e la polemica non è risolta

Londra, venerdì sera.

Si sa che la bara del poeta elisabettiano Spenser doveva venir aperta nell'Abbazia di Westminster nella speranza di poter ritrovare i preziosi manoscritti di alcuni poemi che sarebbero stati rinchiusi, secondo la tradizione, nel sarcofago dello Spenser. Si sperava, tra l'altro, di poter ritrovare un manoscritto autografo di Shakespeare, manoscritto a cui si ammetteva grande importanza per le luci che doveva portare sull'identità di Shakespeare.

Il comunicato pubblicato ieri sera dal decano di Westminster annuncia che le ricerche hanno dimostrato che la tomba più vicina a quella ipotetica dello Spenser nell'Abbazia, si trova a metri 3,60 circa da essa. E' stato scoperto che conteneva soltanto un feretro di piombo. Sopra non vi era nessuna iscrizione, nè altro segno che permettesse l'identificazione, ma si crede che il feretro sia del periodo post-elisabettiano. Alcuni particolari ed impronte fanno credere che altri due feretri fossero stati deposti in questa tomba, ma non è possibile determinare in quale epoca ciò sia avvenuto. Il feretro non è stato toccato, ma un esame attento del terreno delle vicinanze non ha rivelato alcuna traccia di manoscritti o di penne.

Non si crede per ora che le ricerche proseguano. La polemica ripresa intensamente in questi giorni attorno all'interrogativo «Shakespeare o Bacone?» resta, quindi, ancora una volta insoluta.

Sotto la bandiera di Franco

L'Ammiragliato inglese in agitazione per scoprire il mistero del "Nadir,,

Il piroscafo rosso *Cantabria* è stato affondato da una tremenda nave da guerra camuffata da pacifico piroscafo

Londra, venerdì sera.

L'«Intelligence Service» non è rimasto inattivo dopo l'affondamento del piroscafo «Cantabria» compiuto a poche miglia dalla costa inglese dalla nave «Nadir», che, al momento dell'incontro, inalberò la bandiera del generale Franco.

Durante la giornata di ieri aeroplani inglesi hanno seguito da vicino il «Nadir», sulla sua rotta lungo la Manica, e lo hanno fotografato da tutti i lati. Alcune di queste fotografie appaiono oggi nei giornali e sono studiate dagli esperti dell'Ammiragliato: i quali si propongono indubbiamente di assodare di qual genere di unità navale si tratti, dove sia stata costruita, quanti cannoni abbia a bordo, quale sia la sua autonomia, ecc.

E' una semplice nave mercantile munita di alcuni pezzi di artiglieria simile alle «Q - ships» inglesi del tempo di guerra, che erano mascherate da innocenti battelli da carico e si lasciavano silurare; ma, quando il sottomarino nemico si avvicinava, scoprivano i cannoni e cercavano di colarlo a picco? Oppure è una nave da guerra camuffata da piroscafo da passeggieri? Un mistero c'è sotto, tutti lo riconoscono, perchè il nome «Nadir», a poppa, è seguito dalla parola «Batah» che dovrebbe essere il porto di registrazione. Senonchè, mentre non esiste nei volumi del Lloyd inglese alcuna nave recante il nome di «Nadir» e rispondente allo stesso tempo alle caratteristiche di quella fotografata dai curiosi aviatori britannici, nemmeno esiste in alcun atlante una località denominata Batah. E allora?

Il *Daily Mail* ha posto ad un tecnico il quesito: «Dove possono trovarsi nascosti i cannoni del «Nadir» che hanno fatto fuoco sul «Cantabria», dato che non si vedono?».

Il tecnico ha esaminato minuziosamente le fotografie e poi ha fatto rilevare questi punti: 1) a prua vi è un boccaporto di stiva che, forse, nasconde un cannone e i rispettivi cannonieri; 2) un altro cannone, probabilmente, si trova subito a proravia del camerone centrale, dove si nota un rialzo della coperta; 3) al di sopra del ponte di comando vi sono, forse, piccoli pezzi antiaerei; 4) non è escluso che un settore del fianco della nave possa aprirsi e rivelare altri cannoni; 5) a poppa si osserva un casotto che somiglia a quelli delle «Q - ships» per celare pezzi di artiglieria.

L'esperto si dice, poi, certo che il «Nadir» non è stato costruito in Spagna, perchè le sue linee sono troppo moderne. Egli aggiunge essere improbabile pure che la nave abbia compiuto il viaggio dalla Spagna al mare del nord (più di mille miglia) senza rifornimenti durante il percorso. Orbene, siccome nessun porto intermedio ne ha segnalato il passaggio, l'esperto deduce che il «Nadir» provenisse da un porto amico dell'Europa settentrionale (si intende parlare evidentemente della Germania), o sia stato in quel porto costruito e armato.

Un'altra domanda che ci si fa a Londra è questa: «L'incontro avvenne per puro caso, oppure era stato il «Nadir» informato del viaggio del «Cantabria»? Tra le tante supposizioni vi è questa: che qualche battello amico del «Nadir» abbia trasmesso a quest'ultimo un marconigramma indirizzato a un preteso passeggero e redatto in termini apparentemente innocenti.

Ed è proprio il *News Chronicle*, giornale liberal-comunista che giornale liberal-comunista, che fa. L'organo di sinistra dice, infatti, che le navi di Barcellona non si azzardano più di trasportare direttamente in Spagna il materiale bellico imbarcato in Russia, ma lo portano in Inghilterra, dove viene trasbordato su navi inglesi che, quindi, procedono alla volta della Spagna. E' interessante notare che il «Cantabria» proveniva da un porto inglese ed era diretto ad un altro porto inglese: la sua mèta definitiva, però, doveva essere Leningrado.

Giorgio Sanse

Evasi dalla Guiana giunti a Port of Spain

New York, venerdì mattina.

I giornali ricevono da Port of Spain, nell'isola di Trinidad, che sono giunti colà, in pietose condizioni fisiche, sette forzati evasi dal Penitenziario francese della Guiana.

Il capitano russo Sergio De Witt e la sposa Principessa Maria Clotilde Bonaparte, discendente di Napoleone. In basso a destra un ritratto dell'Imperatore, che fa maggiormente notare la rassomiglianza della Principessa col suo grande avo

Un delicato romanzo d'amore

I ricordi di Moncalieri della Principessa Maria Bonaparte sposatasi col russo De Witt

La coppia, in viaggio di nozze, verrà probabilmente per qualche giorno a Torino

Le recenti nozze della Principessa Maria Clotilde Bonaparte col capitano russo Sergio De Witt, di antica famiglia principesca, naturalmente profuga dalla sua patria, interessano da vicino anche l'augusta Casa di Savoia, poichè la sposa ha nelle sue vene sangue sabaudo ed è legata da ricordi e da vincoli soavi a Torino e Moncalieri. Si dice anzi che la sposa, nello svolgersi del viaggio nuziale, farebbe una breve visita a Torino per recarsi a Superga a pregare sulla tomba della Nonna che vi riposa, ultima delle Principesse sabaude sepolte nella cripta della storica basilica.

La nonna della sposa Principessa Maria Bonaparte è infatti la Santa di Moncalieri, la Principessa Maria Clotilde di Savoia figlia di Vittorio Emanuele II, sorella di Umberto I. Alla sposa l'augusta nonna benedisse sul suo letto di morte: quando infatti la Principessa Clotilde venne a morte il 25 giugno 1911, attorno al suo letto v'era il figlio Principe Napoleone Vittorio con la sposa Principessa Clementina del Belgio, i quali avevano potuto sposarsi appena l'anno prima dopo ben quindici anni di fidanzamento.

Il figlio della Principessa Clotilde voleva infatti sposare la Principessa Clementina figlia di Leopoldo II re del Belgio e di Enrichetta d'Austria, ma il padre di essa, in omaggio all'alleanza che stringeva il Belgio alla Francia aveva rifiutato di concedere Clementina ad un Principe di Casa Napoleone Bonaparte che era l'erede diretto dei diritti di questa sul suo paese.

Il Principe Vittorio Napoleone aveva chiesta la mano della Principessa Clementina nel 1894 quando aveva 32 anni: dinanzi al rifiuto del re Leopoldo, la figlia aveva giurato che non avrebbe mai sposato nessuno all'infuori del fidanzato che l'aveva allora richiesta.

I due giovani Principi si mantennero in amorosa corrispondenza sino al 1909 quando re Leopoldo del Belgio morì. Dopo quindici anni d'infelicità — come erano state infelici le sue sorelle maggiori: Luisa sposata a Filippo di Sassonia Coburgo Gotha e quindi a Geza Matassich con un romanzo d'amore finito a sfondo tragico; e Stefania sposa di Rodolfo d'Asburgo protagonista della tragedia di Mayerling — finalmente Clementina potè realizzare il lungo sogno d'amore, che fu felicissimo. Morto il 17 dicembre 1909 re Leopoldo, nel 1910 Vittorio Napoleone e Clementina si sposarono e fu l'ultimo atto solenne al quale la Principessa Clotilde potè presenziare. I felicissimi sposi vennero a Moncalieri e nel R. Castello presso la Madre e Suocera passarono un periodo lietissimo e fortunato: vi ritornarono poco dopo per assistere alla morte della santa Principessa che invocò sul frutto del loro amore le benedizioni celesti.

Torino vide i due sposi in gramaglie, alla Gran Madre di Dio, ove si svolsero le esequie della nobilissima Principessa, alla presenza di S. M. il Re e di tutti i Principi Sabaudi: e fu sul piazzale della Gran Madre che il Re abbracciò Vittorio Napoleone, la sua sposa, il fratello Luigi Napoleone e la Principessa Laetitia rivolgendo parole di conforto, prima che il carro funebre partisse per Superga, seguito dagli sposi e dagli altri due figli della Santa.

La Principessa Maria Clotilde Bonaparte può quindi considerarsi anche un poco torinese: essa è per due lati imparentata con la Casa Savoia, anche per il matrimonio del Principe Umberto con Maria José della reale famiglia belga.

Trova la sua piccina annegata in una tinozza

Vicenza, venerdì sera.

A Santorso la signora Nella Oliviero era intenta al disbrigo delle faccende domestiche, quando, accortasi della sparizione della figlioletta Maria, di 2 anni, si dava a cercarla affannosamente nelle adiacenze della casa. Qualche minuto dopo la povera mamma rinveniva la piccina con la testa immersa in una tinozza. La bambina, piegandosi sull'acqua, vi era caduta con metà corpo, annegandovi.

La bicicletta tentatrice

Due ragazze denunciate dagli stessi famigliari

Vicenza, venerdì sera.

Venuto in città da Debba, Ettore Prianta era entrato in un cinema di corso Principe Umberto, lasciando nell'atrio la sua bicicletta. Due ragazze, una di 15 e una di 14 anni, visto il velocipede se ne impossessarono e lo portarono a un meccanico, Emilio Lucchini, cui lo vendettero per 50 lire.

Con il denaro incassato le due ladroncelle si dettero a soddisfare alcuni capricci, destando in sospetto le relative famiglie che le sapevano a corto di quattrini. Interrogate dai genitori le due ragazze confessarono il mal fatto e furono, allora, i genitori stessi a recarsi in Questura a denunciare l'accaduto.

TROPPI QUATTRINI...

I giustificati sospetti su un giovane gallaratese

Vicenza, venerdì sera.

Un giovanotto di diciotto anni, Remo Trazzi da Gallarate, aveva preso alloggio in un albergo di Thiene, e si faceva notare per la vita brillante che conduceva, frequentando le belle ragazze e conducendole in gite automobilistiche a Venezia, al Lago di Garda, a Milano, a Genova ed in Riviera. I Carabinieri vollero vederci chiaro e, fermato il Trazzi, riuscirono a fargli confessare com'egli il 15 ottobre scorso, facendosi rinchiudere a mezzogiorno negli uffici del Consorzio Agrario di Gallarate, si fosse mediante scasso impossessato di 5898 lire.

Al momento dell'arresto il Trazzi aveva indosso quattro lire e spiccioli. Egli deve pagare ad alcune ditte di Thiene notevoli somme per le auto noleggiate. Il Trazzi è stato tradotto a Gallarate.

Un colpo di bottiglia che costa un occhio

Bolzano, venerdì sera.

Ha avuto luogo oggi l'apertura della Corte d'Assise di Bolzano con la trattazione della causa contro l'agricoltore Luigi Resch di 33 anni, da Fiè, imputato di lesioni personali gravissime nei riguardi del possidente Antonio Kompatscher.

La sera del 14 aprile di quest'anno, in una trattoria del paese, il Resch veniva a diverbio con il padrone dell'esercizio Luigi Baumgartner. Visto che la cosa assumeva una brutta piega, il Kompatscher, presente al fatto, interveniva per dividere i contendenti ma si buscava un colpo di bottiglia in viso, riportando una grave ferita con perdita dell'occhio destro.

Autore della lesione veniva ritenuto il Resch. La Corte, accordandogli le attenuanti dell'eccesso colposo, ha condannato l'imputato ad un anno di reclusione, al pagamento dei danni in ragione di lire 10.000, e delle spese di parte civile e processuali.

Getta nella stufa il testamento del suocero che non l'ha beneficata

Intra, venerdì sera.

Al Tribunale di Pallanza si è svolto un grave processo per distruzione di testamento a carico della trentacinquenne Elsa Carozza, fu Camillo, residente a Piedimulera, sposata con tale Alessandro Bottaro.

In seguito alla morte del padre di questi, Giuseppe Bottaro, in presenza di tutti gli eredi venne aperto il testamento del defunto. Poichè le disposizioni del vecchio possidente risultarono più favorevoli ai fratelli del Bottaro Alessandro, la Carozza, secondo l'accusa, si sarebbe impadronita, con mossa fulminea, del documento buttandolo nella stufa.

Il P. M. ha chiesto per l'imputata un anno di reclusione, ma il Tribunale, sentito il difensore avv. Carones, ha mandato assolta la Carozza.

Si avvede della vincita quando il biglietto è distrutto

Siena, venerdì sera.

Durante la vendita delle cartelle dell'ultima Lotteria di Tripoli il prof. Provenzale, insegnante di Lettere presso il R. Ginnasio di Siena, ne acquistò una per conto di una sua sorella, residente in Sicilia, spedendogliela per posta. Il professore si segnò però il numero su di un taccuino e, tempo fa, appreso dai giornali che proprio quel biglietto — Serie AP N.o 20220 — aveva vinto il premio di consolazione per la provincia di Siena, di duemila lire. Egli si affrettò ad avvertire la sorella di questo fatto, poichè già si avvicinava il termine della prescrizione e il premio risultava non ritirato. Ma la congiunta rispondeva che il biglietto era già stato distrutto.

La novella di "Stampa Sera,,

Un po' di qua, un po' di là...

Al sig. Ciro Sarcinelli
Redazione de
«Il Corriere di Valbrate»
In sede

Egregio signore,

con vivo dispiacere debbo constatare che oggi non abbiamo fatto altro che correrci dietro, voi sulle mie peste al caffè, io sulle vostre al Giornale e alla Sala-Stampa. Il caso non ha voluto che io aderissi con sollecitudine al vostro desiderio di parlarmi: vogliate scusare tale mia involontaria diversione e credere che nulla ho trascurato per potervi incontrare.

«Ora, siccome il nostro comune amico Dalmani mi ha detto che, dato l'imminente arrivo a Valbrate della somma attrice Noemi Pischiutto e il nobile proposito di codesto giornale di degnamente celebrarlo con alcuni articoli, le mie confidenze al proposito hanno carattere di massima urgenza, così affido alla presente alcuni ricordi della mia vita, che per 38 anni è trascorsa nell'assoluta intimità dell'attrice, di cui sono stato trovarobe, uomo di fiducia e spesso segretario. Essi, avvalorati dalla vostra arte, varranno per la prima puntata: molti altri ve ne comunicherò in seguito, se vorrete di quando in quando fare una capatina al caffè Ferrari. Tengo pertanto a dichiararvi che, se pure male scritti, essi corrispondono ad assoluta verità.

«Innanzi tutto vogliate gradire l'espressione della mia più schietta riconoscenza per le onoranze alla gloriosa concittadina, che viene oggi a ricercare nella terra natia il più dolce e meritato riposo: riconoscenza che s'accresce a cento doppi se penso che per vostra iniziativa mi è dato ritrovare quell'intimità, che dopo essere stata viaggiante, galleggiante, volante, si rivela ininterrotta e diviene stabile: e se ricordo che con lire 300 (trecento) il giornale ha voluto garantirsi l'esclusiva delle mie memorie, generosamente aiutandomi in questi giorni per me poco lieti. Attendo ansiosamente al Caffè Ferrari la provvidenziale sommetta.

«Non vi nascondo che mi sento commosso pensando che, senza merito alcuno, son diventato utile alla Storia e degno d'appartenere a quel gruppo di «modesti ma preziosi collaboratori de' Geni» che sono indispensabili autori per le terze pagine dei giornali, come il cocchiere di Pio X, il cuoco di S. M. Umberto I, il sarto di Edoardo VII, il figlio del portinaio di Carducci, il tavoleggiante di Marconi ecc.... Finalmente anche a me è toccato un riconoscimento! E la commozione aumenta se penso allo spirito di giustizia che anima la vostra iniziativa diretta a controbattere la campagna, colla quale «La Voce di Valbrate» cerca di abbassare la gloria di Noemi per fare posto all'ambigua giovinezza e alla smilza arte di Loretta Fossa. Ma come si può contrapporre una cicala a un'aquila? Ciò è spiegabile soltanto colla corruzione che evidentemente finanzia la campagna con generose prestazioni d'ogni tipo. Ma *fiat lux!* Ed eccovi qualche mio riflettore...

«Noemi Pischiutto è stata una grandissima attrice ed un'anima generosa. E se a volte, sotto la pressione dell'ispirazione e della passione, non fece la vita facile a' suoi collaboratori, si deve parlare di nervi, non di cattiveria. Quanta bontà, quanta generosità, quanto altruismo! Vi narrerò molti aneddoti al proposito: a buon conto eccovi il principale. A Milano nel 1906 credemmo d'impazzire tutti tanto ci fece sfacchinare giorno e notte per la messa in scena di «Senza petali» del povero Gastone Lelli. Ventidue prove e, almeno una settimana di martirio al quadro elettrico per sperimentare le luci. La recita fu un successone formidabile. Naturalmente noi si aspettava che dopo tale vittoria Noemi ci ringraziasse e ci mollasse il solito litro, di prammatica a ogni vittoria. Niente! Noemi non era più in camerino. Ancora truccata o quasi, s'era precipitata alla Casa di Salute, da cui il Lelli non doveva più uscire, per allietargli colla buona notizia la vita fuggitiva e ridargli l'illusorio farmaco della speranza. Cuore, no? E squisito, ancorchè il litro me lo sia pagato io...

«Lavorate poi a modino sulle *tournées* all'estero. Trionfi, corone calate giù dal cielo dei teatri, inviti, visite illustri, regali da nababbi. Mi ricordo che nel Canadà tutti i cacciatori d'una cittadina, per manifestare la loro ammirazione a *Maria Stuarda*, vollero dedicarle un giorno di caccia; partimmo carichi di pelli come trogloditi. A Rio de Janeiro gli studenti, in un impeto di schietto entusiasmo e d'irrefrenabile impulso, staccarono le bestie dalla vettura e ne presero il posto. A S. Luis i più ricchi coltivatori di tabacco mi regalarono pesos a mancìate e dozzine e casse per avere oggettini privati e anche cocci domestici della diva, che poi portavano, montati in oro, a mo' di ciondoli: e a Cordova un grossista di vini m'arricchì per un anno per avere il velo che Noemi si gettava sulle spalle quando, grande *Maria Antonietta*, andava a farsi ghigliottinare: velo che egli portava sempre avvolto alla tuba, come galante bandiera, al *pèsage* e al Corso...

«Cenni sulla vita privata? Si riassumono in una dichiarazione: Disinteressata, modesta, più amica che direttrice, incapace di dire no a chi le chiedeva aiuto o favori. La sua esistenza era quella di tutte le attrici, con quest'unica differenza che i peccati li compiva tutti in scena per conto de' suoi personaggi. A sipario calato, niente! Buonissima moglie del sor Paolino e condotta esemplare. Curiosità? Vediamo un po'... Amava i cardi al parmigiano, era astemia ma, dopo il pasto, non riusciva a digerire se non beveva tre bicchierini di cognac, adorava le fucsia, i danesi, il color viola. Si vestiva a cura dell'*Ars Nova* e credeva a una sola forma jettatoria: al tovagliuolo a cono dei ristoranti. Ne ho appiattito a migliaia: questo era uno de' miei incarichi di fiducia.

«Eccovi di che fare un primo articolo piacevole e simpatico. Calcate, calcate pure perchè genio e cuore non saranno mai abbastanza esaltati. E non dimenti...

L'originale violino di un attore dello schermo

Il noto attore cinematografico americano Roland Young è un appassionato della musica, ma è anche uno stravagante costruttore di strumenti musicali, come si può notare da questo strano violino che è privo di cassa armonica e che egli suona quotidianamente, durante la sosta del lavoro, nella sua casa di Hollywood

vate il mio nome: sarà il giubilo della mia giubilazione e proverà a Donna Noemi la mia inalterata devozione. Per quell'affare, di cui sopra, v'attendo al Ferrari.

Vostro *Mansueto Delion*

Al comm. Cesare Cormonati
Direttore de
«La Voce di Valbrate»
In sede

«Mentre con sentita riconoscenza vi ringrazio dell'amabilissima vostra, mi pregio informarvi che accetto l'offerta di L. 400 (Quattrocento) e cedo al vostro giornale l'esclusiva delle mie memorie su Noemi Pischiutto, ben lieto di togliere la [illegible] dal [illegible] di un frusto feticcio e di collaborare alla vostra santa opera di giustizia a favore della bravissima Loretta Fossa. Mentre mi riservo di fornire il materiale bene ordinato e composto al cronista Malvaghi, oggi, per alimentare d'urgenza la prima rivelazione della verità, vi dico subito che non mi sono mai accorto del genio di Noemi, colla quale tribolai per ben 30 anni. Ma che Marini o Ristori! Codeste le son parentele di fantasia; credete a me, anche l'arte ha i suoi bastardi nascosti come tante famiglie per bene! A dare una fama alla Noemi concorsero prima gli scandali della sua vita, poi i patrimoni che ha sbasoffiato ai gonzi e infine gli effettacci scenici, con cui straniva l'orbetto domenicale. Una *sfangona* di grido e di grida, eccovela lì, Noemi! Dove però occorreva finezza e intelligenza, taci!, [illegible] l'asina. Difatti le *Stuarde*, le *Elisabette*, le *Fedre* ecc. andavano benone e il pubblico amanacciava quando la vedeva crepare, soddisfazione che a noi è sempre stata negata.

«Quando invece volle fare *La Signora dalle Camelie*, il abbiamo visto sulle scene una bestiona di 90 chili, [illegible] che le veniva fuori [illegible] il fischio della sirena, e una tosse che era la sorella del barrito. Mi ricordo a Tolosa dell'11, un giornale umoristico la pupazzettò in tale parte, su un palcoscenico sorretto da capriate e putrelle, colla Tubercolosi vicina e l'ombra irata di Dumas dietro. Questa gridava alla Tisi: *«Prendela»*: e la Tubercolosi atterrita, nascondendosi sotto il tavolo, rispondeva: *«Les pachydermes me sont interdits, maître!»*.

[illegible] Les offrandes de Sainte Sueur». Come generosità poi era grande. Alle [illegible] di beneficenza ella intascava una buona somma per alcuni poveri che le erano personalmente cari; e quindi, solo a noi toccava l'onore e l'onere del bene. E come carattere! A Siviglia tirò la corona di Messalina sulla testa del Sor Paolino e per un quarto d'ora camminò sulle dita del suggeritore che, un po' raffreddato, non riusciva a farsi sentir bene... Eccovi di che rabbescare su una cronaca divertente e scandalistica: e calcate, calcate pure perchè le fame usurpate debbono essere smascherate a favore della virtù allo stato puro ed iniziale. Attendo Malvaghi e l'importa al Caffè dell'Unione, domani, dopo le 18: e vivamente mi raccomando che nessuno sappia di questa mia collaborazione, che solo a tal patto potrà continuare a lungo ed efficacemente per Loretta Fossa. - Inutile che io vi assicuri che queste sole sono le notizie giuste e incontrovertibili!

Dev. *Mansueto Delion*

Alla Signora Olimpia Parpilli
Via S. Patrizio 16
Valbrate

Gentile signora,

vi allego Lire 200 a saldo arretrati affitto e vi prego di tranquillizzarvi perchè oramai, col ritorno di Noemi Pischiutto, il mio lavoro è garantito e continuativo. Ossequi.

Dev. *Mansueto Delion*

Leo Torrero

La radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II dalle 20 in poi

Ore 19,30: Orchestrina ritmica diretta dal maestro Amedeo Escobar — 20,20: Commento ai fatti del giorno — 20,30: Dischi — 21: S. E. Dino Alfieri «Celebrazione del Ventennale della Vittoria» — 21,15: «Soldato Ignoto», radiobozzetto di Gino Rocca — 21,30: Concerto sinfonico dell'Orchestra stabile della R. Accademia di S. Cecilia, diretto dal M.o Bernardino Molinari — Nell'intervallo: Dizione poetica — Dopo il concerto: Situazione generale e previsioni del tempo — Indi musica da ballo — 23,55: Previsioni regionali del tempo.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II Milano II, Torino II, Genova II Roma (onda ultracorta)

Ore 17,15: Canti patriottici — 19: Musica varia e canzoni — 19,25: Dopolavoro corale di Figline Valdarno, diretto dal M.o Padre Clementino Moretti — 20,20: Commento ai fatti del giorno — 20,30: Dischi di musica di opera — 21: Vedi II Programma — 21,15: «Fantasia eroica» del M.o Giuseppe Pettinato, diretta dall'autore — 21,50: Gruppo Polifonico del Dopolavoro dell'Urbe, diretto dal M.o Filippo Mercolini — Indi musica da ballo — 22,30-23,55 (Firenze I, Napoli I, Ancona): Musica da ballo.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli II

Ore 17: Segnale dell'ammaina Bandiera — 17,15: Orchestra Cetra diretta dal M.o Barzizza con il concorso di Nucola Natali e Giuseppe Bravura — 17,50: Movimento linea aerea dell'Impero — 19,30: Vedi II Programma.

LIRICA: Sofia: Ore 19,30: «La Bohème», op. di Puccini - Bucarest: 19,35: Trasmissione dall'Opera rumena - Budapest: 19,35: Trasmissione dall'Opera Reale - Beromünster: 20,30: «Le allegre comari di Windsor», di Nicolai - Strasburgo: 21,30: Trasmissione dall'Opera - Rennes, Nizza, Radio Tolosa: 22,30: «Mireille», di Gounod.

Occhiali e maschera antigas

Un ottico di Londra ha risolto il problema degli occhiali sulla maschera antigas, applicandoli con un semplice sistema di cordicelle elastiche

"STAMPA SERA,, - SPORT

La più grande partita di calcio

Italia - Inghilterra al 1.o maggio?

Milano, venerdì sera.

Secondo informazioni degne della massima fede le trattative per la conclusione dell'incontro calcistico Italia-Inghilterra stanno procedendo attivamente fra le segreterie delle due Federazioni direttamente interessate. Sembra, infatti, che l'Inghilterra sia già decisamente entrata nell'ordine di idee di sostenere due partite sul Continente, secondo una sua consuetudine già messa in atto nel 1935, quando giocò con l'Italia e la Svezia.

In questa occasione, una delle due Nazioni con la quale l'accordo in linea di massima sarebbe stato raggiunto, pare sia l'Ungheria. L'altra Nazione — se non sopravverranno delle difficoltà all'ultimo momento — sarà l'Italia.

La nostra Federazione sta interessandosi perchè l'incontro con l'Italia sia il primo della serie e — sempre stando alle informazioni da noi avute — la data prescelta sarebbe quella del 1° maggio.

Trattative per un incontro Arsenal-Lazio da disputare a Roma

Roma, venerdì sera.

Informazioni di fonte attendibile affermano che i dirigenti della Lazio hanno in animo di apprestare un avvenimento di primissimo ordine. Si tratta d'un incontro con la fortissima squadra inglese dell'Arsenal, la quale ha fatto sapere che sarebbe disposta a sostenere a Roma un incontro amichevole appunto con la Lazio. Naturalmente la conclusione è ancora in alto mare, dato che si tratta solo di sondaggi e non di trattative vere e proprie.

OLIMPIADI 1940

Helsinki prevede centomila visitatori

Un velodromo nuovissimo e un raduno internazionale automobilistico

Parigi, venerdì sera.

Erik von Frenkell, vice-presidente del Comitato organizzativo dei Giuochi Olimpici del 1940, ha lasciato, com'è noto, Helsinki, per un giro di propaganda in Europa. Egli, da perfetto organizzatore, sa dosare le notizie interessanti e diluirle nelle varie interviste che concede ai giornalisti. Appunto per questo, il signor Frenkell è intervenuto ieri nella questione della partecipazione del calcio inglese alle Olimpiadi 1940, precisando di avere, sì, ottenuta la promessa dai dirigenti del Comitato esecutivo britannico dell'invio ad Helsinki di di una squadra rappresentativa, ma che questa squadra di rappresentativa avrà ben poco, in quanto la partecipazione non rivestirà forma ufficiale. Quale sia questa forma non ufficiale si è curiosi di apprendere.

Egli che, non solo, è vice-presidente del Comitato organizzatore, ma anche direttore dello Stadio e dei lavori pubblici della città, ha dichiarato che Helsinki si sta attrezzando per ricevere la visita di oltre centomila visitatori stranieri dal 20 luglio al 4 agosto 1940; centomila persone che calcola possano dividersi in tre turni di circa trentamila persone per cinque giorni.

Saranno i paesi scandinavi, naturalmente, che forniranno il più grosso apporto di visitatori, anche perchè, fra l'altro, è già assicurata la presenza ufficiale ai Giochi di S. A. R. il Principe Ereditario di Svezia, Gustavo-Adolfo.

Lo scopo del viaggio del signor Frenkell in Europa è non solo quello della propaganda pel grandioso avvenimento: egli sta documentandosi sui velodromi, onde decidere per la costruzione di quello nuovissimo di cui dovrà essere fornita Helsinki. Non ha ancora deciso se la pista sarà costruita in cemento o in legno; propende, però, per quest'ultimo materiale, perchè il rendimento è migliore. La pista avrà un anello di 333 metri e trentatre centimetri.

E' sua idea, inoltre, organizzare per l'epoca dei Giochi un grande raduno internazionale automobilistico ad Helsinki. La partecipazione maggiore, anche in questo caso, sarà data dai paesi scandinavi. Appunto per ciò egli è già in trattative per l'allestimento di un piroscafo, che dovrà trasportare da Stoccolma alla Finlandia circa 400 automobili dei partecipanti.

Egli precisa, infine, che lo Stadio Olimpico è capace di 62.000 spettatori, e che, secondo i suoi calcoli, dovrà essere sufficiente per l'afflusso degli sportivi finlandesi e stranieri. In quanto a questi ultimi già avanzatissime sono le trattative per ottenere cospicue riduzioni di tariffe sia per le linee ferroviarie che di navigazione.

Quello che non t'aspetti

Loatti ha una punta d'ernia e corre col cinto!

Parigi, venerdì sera.

Alla vigilia di partire per Berlino — ove dovrà incontrare, unitamente a Pola, gli assi tedeschi dello «sprint» Richter e Merkens — Bruno Loatti, vincitore due giorni fa al Velodromo d'Inverno dell'ex-campione mondiale Michard, ha avuto un'intervista con un giornalista sportivo. Tra le molte cose dette (o fattegli dire) c'è anche questa: «Ho una punta d'ernia. Corro, infatti, con il cinto!». Se è vera, la confessione è [illegible] assai.

"Gira,, fra le gioie di cacce fortunate e i fastidi della notorietà

Novi Ligure, venerdì sera.

Girardengo, in questo periodo di inattività ciclistica, è ritornato alla sua passione prediletta e, con i suoi [illegible] amici novesi, ha già partecipato a varie partite di caccia a Novi Ligure, a Parma, a Voltaggio, nella Vallata del Po e ad Adria, nel basso Polesine. Come informazione cinegetica può essere interessante sapere che egli ha incarnierato numerosi caprioli e fagiani in quel di Parma e sull'Adda, centinaia e centinaia di tortore in settembre e di allodole in questi giorni, e, in una recentissima battuta ad Adria, nella valle Boccara del cav. Antonio Avanzo di Scardovari, cacciando in botte, ha ucciso, cogli amici, oltre 150 anatroidi selvatici.

La notorietà di Girardengo non gli lascia quiete alcuna, specie da quando è stato eletto alla carica di C. T. della Federazione: giornalisti, sportivi, inventori, ammiratori d'ogni genere, si rivolgono a lui per interviste, consigli, proposte, speculazioni, fotografie ed autografi. Egli pazientemente risponde o fa rispondere a tutti. Un pescatore di San Benedetto del Tronto gli ha chiesto il permesso di intitolare al suo nome uno scafo per motopeschereccio di sua proprietà, che fa parte di una squadriglia di oltre 150 scafi della flotta peschereccia di quella città; scafo, che, secondo le intenzioni del proprietario, doveva essere «il migliore tra quanti nel mare Adriatico solcheranno quelle acque», e che si inaugurerà in primavera dinanzi alle autorità cittadine, portando sui fianchi della sua lucida chiglia il nome di Costante Girardengo.

VITA TEATRALE

Alle due maschere

Tipi, caratteri, temperamenti

S'è detto, altra volta, che la bellezza non è poi proprio necessaria alle attrici, anzi che qualche volta può essere una specie di ingombro... Ma se il dono dell'avvenenza non giova gran che, v'è pur qualcosa che, sortita da natura, aspetto fisico, temperamento, contribuisce incomparabilmente, sul palcoscenico, alla creazione di caratteri e di tipi. Insomma, è verissimo che l'attore è quel tale individuo che può simulare le più disperate personalità, che, per virtù di trasformazione e immedesimazione drammatica, deve stasera esser così e così e domani sera tutto l'opposto; ma è poi altrettanto vero che è assai difficile uscire compiutamente da se stessi, e che anche l'attore, come ogni artista, lavora sul proprio «io», e non solo sull'«io» psicologico o lirico, ma sull'«io» fisico, sull'aspetto, sull'espressività della figura; chè l'attore ha nella sua persona il suo strumento... Quanto più spiccato sarà il temperamento morale e fisico dell'attore, tanto più singolare sarà la sua potenza scenica; ossia, sarebbe arduo ricercare e stabilire quello che, in un grande personaggio teatrale, è dovuto all'originalità fantastica del testo — testo più attore, in quanto «interprete» —, e quello ch'è dovuto ai caratteri individuali, costanti, invalicabili, dell'attore come uomo. A ripensare tutti gli attori che si son visti, ascoltati, ammirati, ci si accorge che, oltre tutto, essi rappresentano una bella serie di tipi umani; che, al di là, o al di qua della finzione scenica, della «interpretazioni», essi costituiscono una ricca e varia rivelazione umana. Ciò è visibilissimo in quegli attori che hanno avuto scarso repertorio, che spesso dovettero ricorrere a canovacci; si ricordi Musco, Petrolini; l'«arte» loro non era che una parte, un elemento degli straordinari spettacoli che ci offrivano. Quello che subito ci colpiva, e poi ci elettrizzava in quelle rappresentazioni, era il potenziamento, pittoresco e irresistibile, di un temperamento d'uomo, era il rivelarsi mimico, plastico, verbale, di un tipo umano eccezionale. Quello stesso tipo che nella vita ci avrebbe curiosamente sorpresi, e che lì, alla ribalta, acquistava rilievo prestigiosissimo e incantevole.

E' facile immaginare come alla creazione, per esempio, alla complessità sempre più varia delle grandi maschere del teatro antico, della Commedia dell'Arte, abbia contribuito via via con gli spunti e i motivi della tradizione, e con le ingegnosità degli inventori di argomenti scenici, il temperamento degli attori che erano per natura, per istinto, Zanni, Coviello, Spavento, Isabella, Pantaloni... Questo pare pacifico, ma sarebbe interessante vedere quanto contribuisce, sempre, nella creazione non più di un personaggio che nasce a braccia sul palcoscenico ed è una cosa sola con l'attore, ma nella creazione e caratterizzazione dei personaggi «scritti» — e magari da sommi poeti —, l'indole di coloro che li «interpretano». Vogliamo dire, un personaggio «interpretato» dalla Duse, e fosse pure di Ibsen o di D'Annunzio, quanto prendeva dalla Duse? Nel Cardinal Lambertini quanto c'è dell'amabile autore e quanto di Zacconi? Si pensi all'Amleto di Ruggeri. E' senza dubbio ruggeriaggiante... Ciò non vorrebbe dire gran che; Amleto resta scritto come Shakespeare l'ha scritto. Ma se con l'andar del tempo i libri non mutano, non sempre quelli mille forme parole (a intenderli tuttavia ogni generazione porta il suo spirito particolare, il suo gusto, la sua malinconia); in palcoscenico può accadere che la somma di tutte le «interpretazioni», che quel quid di umano che ogni attore ha appiccicato al personaggio, faccia presa e corpo, e che il personaggio non ne sia, no, accresciuto, ma variato, e che insomma l'Amleto di Ruggeri — ossia Amleto più il temperamento dell'attore — rimanga acquisito alla scena come una sfumatura. L'ironia fin di secolo, la grazia un po' artefatta, il modo svagato e sognante di Ruggeri, avrebbero finito così, secondo questo nostro punto di vista, con il sottolineare certe latenti tendenze del principe danese...

Si può da questa considerazione trarre poi anche un'altra conseguenza, e cioè che in molti casi il successo è provocato, semplicemente, dall'apparizione di un tipo d'uomo alla luce della ribalta; e che a teatro ci si può anche andare — che l'arte c'entri, o no — per fare collezione di tipi, per scoprire e sentire il timbro, la voce, il gesto di uomini naturalmente rappresentativi. (Di ciò si ha, se non ci inganniamo, una formidabile riprova nel [illegible]grafo). Come particolarmente avviene di certi temperamenti meridionali, bellissimi di colore, di risalto, di plastica espressività: e non dicono nulla di speciale, non vi confidano grandi cose, ma sono tutti, nella mobilità e prestanza dell'aspetto, della voce, dello sguardo, una divertentissima rivelazione umana, e vi par di leggere fino in fondo alla loro natura, di scorgere, nella loro natura, l'istinto stesso, profondo e plastico della vita. Lasciandoli, esclamate: che tipo! L'attore italiano ha generalmente, anche se mediocre, splendidissimo questo dono: è, quasi sempre, caratterizzato, espressivo, sorprendente, come la natura stessa. Alcuni dicono: lasciateli fare e vedrete meraviglie. Ed è giusto, fino al punto in cui si fanno avanti i diritti dell'arte — che è poi un'altra cosa. Ma è certo che con l'attore italiano è difficile annoiarsi, a meno che vogliano insegnargli a recitare alla maniera degli altri, alla russa poniamo, o che so io, chè allora lo vedrete tutto triste e mortificato, come quei ragazzetti che a carnevale mettono per gioco l'abito di un altro, e credono di fare gran festa, ma poi restan lì, nell'impaccio delle lunghe maniche, dello strascico goffo, senza sapere che dire, nè come muoversi, nè che faccia fare...

Una tragedia domestica del '500

Tra le opere attribuite a Shakespeare c'è un *Arden di Feversham* che, nella riduzione di H. R. Lenormand, è stato ora messo in scena a Parigi da Gastone Baty. E' una «tragedia domestica», è un dramma verista e borghese, un fatto di cronaca sceneggiato: il fattaccio, ricordato anche nelle cronache di Holinshed, era avvenuto nel 1551; il dramma è di più di trent'anni dopo, del 1586; la prima edizione, a cura di Edward White, è del 1592. Così come il dramma è apparso nella rappresentazione parigina (si sa come sia facile trarre qualche nuova, attuale sfumatura da un testo, come sia facile sollecitarlo un poco) si tratta di questo: Arden è un possidente, un ricco borghese, avido, poco scrupoloso, d'animo basso, e di cui, per interesse, potreste sospettare ogni più vile sordidezza; uno di quei mariti che una donna ardente, appassionata, può senz'altro odiare. Alice, la moglie, è innamorata ed è l'amante del fratello della sua cameriera, Mosbie; un tipaccio, un giovinastro, che la domina sensualmente; e in una notte di particolari trasporti amorosi giura di sbarazzarsi di Arden. E' una strana creatura questa Alice; anticipa, in certo modo, quei mostricciattoli paurosi tra l'isterismo, la sessualità, il falso misticismo, così cari all'arte verista e psicoanalitica di questi ultimi anni. Essa, dunque, si è fissata in quell'idea del delitto liberatore, del giuramento sacro e che dev'essere adempiuto; le pare molto meno grave, come ha osservato un critico, uccidere il marito che mancare a quel vincolo, cui si è, da sè stessa, legata. E', diremmo, una posseduta. Il tentativo del delitto, con molti complici, si rinnova così più volte; e sempre Arden miracolosamente riesce a sfuggire; ma Alice è caparbia, e Arden è finalmente e definitivamente pugnalato. Alice sarà bruciata viva. Mosbie sarà impiccato. Fosco drammone tra la spettacolosità popolaresca e una certa ricchezza di investigazione realistica. Nel titolo del libro pubblicato nel 1592 si leggeva tra l'altro: «Dove è anche mostrata la grande malizia e la simulazione di una donna infame, l'insaziabile brama di una turpe libidine e la fine vergognosa di tutti gli assassini». Il che, tutto sommato, è pur nell'ingenuo tono piazzaiolo, ci pare esponga assai bene i termini e lo spirito della tragedia. Nell'edizione parigina una messa in scena minuziosamente archeologica e graziosamente pittoresca (una scena di fiera fa fatto parlare di animati Callot) ha aggiunto un sentimento argutamente retrospettivo allo spettacolo. In quanto all'attribuzione a Shakespeare ricordiamo che il nostro Diego Angeli, che, oltre alle opere complete del gran poeta, ha tradotto egregiamente anche le opere a lui attribuite, ebbe a scrivere che di tutte le opere dubbie di Shakespeare questa dell'*Arden di Feversham* è la più misteriosa. Vari i pareri dei critici, e critici illustri, e chi afferma che vi è qualcosa di «inimitato e di inimitabile» che non può esser che di lui, e altri che invece non vi ritrova «nessuna delle qualità sia pure incerte e transitorie del vero Shakespeare», sicchè, al punto in cui stanno le cose, diceva l'Angeli, tra tanti pareri così autorevolmente discordi, non è possibile dare una risposta...

malvolio

Teatro della Moda

Gli spettacoli di domani e di domenica

La direzione della Mostra in collaborazione con il Dopolavoro ha organizzato per sabato sera e domenica pomeriggio due spettacoli. Nel primo agiranno il coro e la Banda Fiat e la Stefano Tempia. Nel secondo saranno eseguite delle danze popolari e paesane.

I prezzi sono fissati in L. 5 la poltrona, L. 4 la poltroncina, L. 2,50 i posti distinti e L. 2 i posti distinti ridotti; i posti sono in vendita da stamane per ambedue le rappresentazioni al chiosco Stipel di piazza Castello.

ALFIERI

Le ultime recite della Compagnia Bluette - Navarrini Giovedì: la C.ia Donadio

La Compagnia di riviste Bluette-Navarrini terminerà la sera del 9 corrente il suo corso di recite all'Alfieri, mentre continua le repliche, a prezzi popolari, de *Il Segno dell'Aquila di Bel Ami*. Oggi, per la ricorrenza del Ventennale della Vittoria, si avranno due spettacoli: alle 16,15 e alle 21,15.

Giovedì 10 corrente debutterà allo stesso Alfieri la Compagnia italiana di prosa diretta da Giulio Donadio, con prima attrice Franca Dominici. Essa annuncia le seguenti novità: *Processo a porte chiuse* e *Interno 14* di Vincenzo Tieri, *Alta chirurgia* e *La parola è al Pubblico Ministero* di Gerardo Jovinelli. La recita di debutto avverrà con *Processo a porte chiuse*.

ROSSINI

Le repliche de *Il paese dell'allegria*

AL ROSSINI oggi, giorno festivo per il Ventennale della Vittoria, la Compagnia di Mario Casaleggio dà due spettacoli: alle 15,15 e alle 21,15, replicando «Il paese dell'allegria» di Carlo Barbera.

«Fedora» ad Alessandria

Alessandria, venerdì sera.

Al Teatro Municipale, gremitissimo, è andata in scena ieri sera *Fedora* di Umberto Giordano, con una superba interpretazione della soprano Franca Somigli, del tenore Augusto Ferrauto, che sono stati applauditissimi specialmente al finale del secondo atto, e del baritono Lorenzo Conati. Ottima l'orchestra diretta dal maestro concertatore cav. Aldo Zeetti.

GIOCHI E PASSATEMPI

LE GRANDI OPERE DEL REGIME

I numeri che precedono le definizioni corrispondono alle lettere delle parole proposte. Individuare ciascuna parola e disporre le rispettive lettere nello schema, collocando ciascuna di esse nella casella distinta col medesimo numero. Si leggerà, di seguito, la denominazione dell'opera [illegible].

Definizioni:

A) 6. 10. 20. 29. 8. 19. - «L'aiola che ci fa tanto feroci - Dante».
B) 22. 15. 7. 16. 4. 5. - Regno dell'Europa centrale.
C) 25. 23. 9. 18. 2. 28. - Ardito dell'antica Roma.
D) 17. 1. 13. - Combustibile ed aggressivo chimico.
E) 11. 26. 3. 24. 21. - Tesoro di un'ostrica.
F) 27. 12. - Targa della città libera di Danzica.
G) 14. 30. - Pungolo del dubbio.

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Stella:

I
RN
VANESSA
ALITAR
NINON
RETORI
FNSANIA
SR
A

Sciarada: Tre - more — Tremore

Frin

Appendice di STAMPA SERA (35

Amore che uccide

Grande romanzo inedito di CARLO COMELLI

Ma prima di metterselo, Jarry si passò una tintura sui capelli, che aveva biondi, ed infine si ambrettò il viso con una pasta rossastra.

Giorgio lo guardava con aria divertita.

— Decisamente non ci sono che questi signori che possono avere simili idee! — La trasformazione è tanto completa che tutti vi prenderanno per un vero pescatore!...

Ma fu ancora più stupito quando vide Jarry avvicinarsi al motore, ed esaminarlo come un meccanico di precisione, e quando, in un mucchio di cordame seppe distinguere le drizze dalle sartie, e ad una ad una tutte le vele sul ponte. Egli era rimasto un poco preoccupato quando Jarry gli aveva detto che sarebbero stati solo loro due a bordo, ma ora vedendo il compagno tanto esperto di cose marinare, si sentì tranquillo, ed in grado di affrontare quel mare e-osso e quel tempo indiavolato.

— Siete stato marinaio? — gli chiese.

Jarry non rispose, tutto intento com'era ad osservare il «Città di Messico» che si profilava all'orizzonte come una macchia oscura in quella notte senza luna.

Le nubi erano bassissime, spinte verso terra dal vento violento. Si udiva il fragore delle onde che andavano ad infrangersi sulla scogliera al di là della Torre dei Quattro Sergenti.

— La pompa funziona? Gli sportelli chiudono bene? — chiese Jarry.

Avevano portato a bordo tutti i viveri che avevano potuto trovare a quell'ora: un prosciutto, del pesci affumicati, otto libbre di pane e dei biscotti.

Non c'era più che da attendere la partenza del panfilo.

Contrariamente a quanto temeva Jarry, il suo compagno non gli chiese nulla. La situazione in cui si trovavano i due uomini era piuttosto strana, tanto più che Jarry non aveva creduto opportuno dare nessuna spiegazione, ma da buon marinaio, Dukas si accontentava di osservare tutto con i suoi piccoli occhi [illegible], sorridendo lievemente.

A che cosa pensava? Evidentemente Jarry era molto simpatico, forse in virtù della conoscenza che aveva dimostrato di tutto quello che concerneva la navigazione in mare.

O forse l'attraeva il mistero di quella strana spedizione?

Ad un tratto si udì un rumore sordo proveniente dal *Città di Messico*.

— Sta levando la ancora; tra mezz'ora avrà acqua a sufficienza per partire. La nostra riserva è al completo, perciò potremmo anche precederlo ed attenderlo fuori del canale... — disse Dukas.

— Buona idea!

Infatti il *Città di Messico* girava lentamente sull'ancora ed il motore scoppiettava.

Con un salto, Jarry fu sulla riva, sciolse le gomene e poi si mise al motore, mentre Dukas prendeva il timone.

— Prenderemo qualche colpo non indifferente! — disse il marinaio, appena furono in mare, esaminando il cielo. — Il vento non molla...

Dell'Oceano non si vedevano che le creste delle alte onde. La *Belle Française* cominciò a ballare come un fuscello.

Non era ancora giorno e da lontano si scorgevano i fari di Chassiron che delimitavano l'ingresso e quella specie di piccolo mare interno, chiuso da un lato dalla costa e dall'altro dalle isole di Re e di Oléron.

A sinistra i lumi delle isole d'Aix, Chatelaillon, Fourras, sembravano piccole lucciole nell'oscurità.

— Se dovremo attraversare il passo, ne vedremo delle belle! — borbottò ancora il pescatore. — Non più tardi della settimana scorsa, un battello a vapore è colato a picco!

Si udì nuovamente un rombo di motore, ed il *Città di Messico* con tutti gli oblò illuminati, si mosse. Al timone si poteva vedere Dick.

— Seguitelo al più presto! — comandò Jarry, precipitandosi alle corde per issare le vele. — Non bisogna dargli nessun vantaggio, nemmeno al principio! Il panfilo marcia bene!

— Ma non durerà a lungo... Vedrete che non mi sbaglio...

Le vele della *Belle Française* si gonfiarono rumoreggiando; l'imbarcazione si piegò verso babordo e cominciò a saltare sulle onde.

CAPITOLO XIII

Una donna in mare

Il giorno si annunciò grigio, brumoso, quasi lugubre. Sul mare non si vedeva una sola delle molte imbarcazioni da pesca, tanto numerose durante l'estate lungo tutto il litorale.

Solo un battello carico di carbone procedeva con le sirene urlanti tra una fitta coltre di fumo, dirigendosi verso l'entrata della Charente, andando a gettare l'ancora davanti all'isola d'Aix per imbarcarsi un pilota.

Come aveva detto Dukas, il panfilo di don José era ben lontano praticamente da quella velocità che avrebbe dovuto teoricamente avere. Mal zavorrato, senza dubbio, si alzava si abbassava, si piegava da un lato, rallentando perciò la sua marcia. Presto si vide una figura femminile china sul bastingaggio.

— Il mal di mare incomincia! — annunciò il pescatore.

(Continua)

ULTIME NOTIZIE

Ventennale della Vittoria

Il grande rito di stamane nell'Urbe

(Segue dalla 1.a pagina)

Quando il rito è finito le schiere giovanili assiepate sugli spalti estremi del Vittoriano intonano, cori di voci argentine, i canti della Patria. I Sovrani ascoltano i canti che si concludono con l'Inno a Roma, quindi si avviano.

Di nuovo squillano le note della Marcia Reale, di nuovo le truppe scattano nel presentat'arm e rimbombano le detonazioni e crepitano le mitragliatrici e su tutto si alza e prevale l'acclamazione ai Sovrani.

Ossequiati dal Duce, che li accompagna fino all'automobile, il Re Imperatore e la Regina Imperatrice risalgono in macchina. Nelle altre automobili prendono posto i Principi: si riforma il corteo che lascia il Foro dell'Impero diretto alla Reggia.

Subito dopo, salutato con gli onori militari, lascia il Foro anche il Duce per rientrare a Palazzo Venezia.

In Piazza Venezia

Mentre si svolgeva il rito sull'Altare della Patria i novantamila Combattenti che avevano fatto ala alla sfilata dei vessilli si sono incolonnati per Via dell'Impero dilagando, massa sterminata, per la luminosa arteria e attendendo il momento per fare irruzione in Piazza Venezia.

Questo momento giunge quando le rappresentanze delle Forze Armate e le bandiere dell'Esercito sgombrano il Foro dell'Impero.

Nello spazio vuoto si rovesciano correndo con impeto bersaglieresco come ad un assalto i Reduci. Le insegne dell'Associazione si assiepano fittissime sotto il Palazzo del Governo; intorno ad esse infuria, come un mare in tempesta, l'ondata infinita degli elmetti; è una scena pittoresca, un rimescolio indescrivibile, un tumulto festoso e guerriero. Canti, grida, musiche e voci levate, insegne roteate vorticosamente e su quel frastuono le raffiche dell'invocazione: Duce! Duce! Duce!

Parla Mussolini

Dopo qualche minuto l'appassionato appello è raccolto; l'invetriata si dischiude; il Duce appare. Centomila volti di Combattenti, secondando il moto irresistibile delle anime si protendono verso di Lui. L'entusiasmo è immenso e il Foro dell'Impero ne rimbomba come un golfo. Poi all'orchestra delle voci si aggiunge l'urlo lacerante delle sirene che annunciano il mezzogiorno. Ancora un ultimo e in voce di Achille Starace si alza a dominare il tumulto: Combattenti, salutate nel Duce il Fondatore dell'Impero. Risponde [illegible]. A Noi procelloso.

Quindi il Duce parla.

Le Sue parole, diffuse dagli altoparlanti accendono un'altra fiammata di ebrezza nella folla dei Combattenti, l'ebrezza che solo le parole di un grande Capo, coronato di vittoria, possono dare a dei soldati vittoriosi nella ricorrenza della vittoria.

Di nuovo cuori, insegne, voci, entusiasmo vibrante si sollevano in un'ondata veemente verso il Duce.

Due, tre, cinque volte Egli è richiamato al balcone dall'insaziato desiderio dei Suoi fedeli commilitoni.

Infine l'invetriata di Palazzo Venezia si richiude definitivamente su quell'appassionato dialogo tra il Capo e la folla e questa si scioglie per gli innumeri sbocchi dietro le bandiere tra le musiche e i canti.

I solenni riti del Ventennale celebrati a Milano

Milano, venerdì sera.

I riti per la celebrazione della Vittoria hanno avuto inizio stamane con le adunate dei mutilati e combattenti, delle Camicie Nere, dei reduci di tutte le guerre e degli iscritti alle Associazioni di Arma, i quali si sono recati, in colonne serrate, a rendere omaggio ai Caduti dinanzi al monumento di piazza Sant'Ambrogio.

L'ara, sormontata dalla fiamma ardente, scomparve sotto cumuli di corone. Ve ne hanno recato la Podesteria, il Fascio primogenito, il Segretario Federale, le Unioni industriali e operaie, le Associazioni di reduci e quelle patriottiche, i Gruppi Rionali fascisti, le cui rappresentanze sono giunte man mano, musiche e vessilli in testa, mentre le rappresentanze dell'Esercito, dei Mutilati, dei Combattenti, delle Forze Armate e del Comune, continuano i turni della guardia d'onore.

Il patriottico pellegrinaggio in piazza Sant'Ambrogio è durato tutta la mattina. Le rappresentanze e le autorità, dopo l'omaggio al Tempio dei Caduti, si sono dirette alla Chiesa delle Grazie per assistere alla Messa. Il Tempio, parato di tricolore interrotto da liste nere, era sormontato nell'ingresso, da questa scritta: «Nel ventennale della Vittoria, le madri e le vedove dei Caduti suffragano i loro eroi».

Nel centro della navata mediana sorgeva un tumulo, intorno al quale si sono collocate le rappresentanze dell'Esercito, della Milizia, dei Mutilati, del Nastro Azzurro, di tutte le Associazioni d'Arma e patriottiche, dei Gruppi Rionali con la selva dei labari e dei vessilli.

Tra la grande folla si notano numerosissime le Donne Fasciste e gli ufficiali in servizio e in congedo reduci dalle passate e dalle recenti imprese d'Africa, o dalle trincee della Spagna. La Messa è stata celebrata dal Padre superiore alla presenza di un foltissimo gruppo di autorità a capo delle quali era un vice-Prefetto.

In mattinata il Federale, i componenti dei due Direttori, i vice-Comandanti Federali dei Giovani Fascisti e degli Avanguardisti e Balilla, ed il Capo di Stato Maggiore della G.I.L. hanno portato il saluto delle Camicie Nere milanesi a S. A. R. il Duca di Bergamo, comandante del Corpo d'Armata.

Le forze del Partito, della Milizia e della G.I.L. sono sfilate, come le altre colonne, dinanzi al monumento dei Caduti.

La Francia e gli estremisti

Bonnet verrebbe sacrificato alle pretese dei socialisti?

Gli attacchi contro Daladier - Le esigenze della politica interna e le sue ripercussioni internazionali

Parigi, venerdì sera.

Il Governo francese ha dato il suo gradimento alla nomina di S. E. Raffaele Guariglia all'Ambasciata italiana di Parigi.

Le relazioni diplomatiche franco-italiane sono dunque ormai normalizzate. Si tratta, ora, di mettere a profitto la normalizzazione per ripristinare, nel tempo più breve e nel modo più largo, la collaborazione. A ciò potrà giovare notevolmente la stampa francese, se essa, ispirandosi unicamente alla realtà, farà ammenda degli errori e delle incomprensioni in cui ha trascinato la Nazione fino ad oggi.

Il lodo arbitrale Ciano-Ribbentrop ha riparato con spirito di giustizia le colpe del Trattato di pace. Poichè la Cecoslovacchia si propone di collaborare in avvenire con Berlino e Roma, ciò significa che essa stessa non aspira che a consolidarsi con tale appoggio nelle sue nuove frontiere. Sta di fatto, come osserva l'*Epoque*, che Francia e Inghilterra si trovano ormai scartate dall'Europa centrale, ove, del resto, non avevano niente da fare. Sta anche di fatto che la Piccola Intesa, quale cliente della Francia, è scomparsa.

Un cliente perduto

Sarebbe opportuno, anzi indispensabile, che, agli effetti della collaborazione, si prendesse atto del nuovo e ormai immutabile ordine di cose, in luogo di persistere a turbare l'atmosfera con recriminazioni e, soprattutto, con intenzioni di impossibile rivincita. Invece, non solo l'*Epoque*, ma anche altri fogli — però con maggior discrezione di linguaggio — si vogliono illudere e vogliono illudere che il nuovo ordine di cose non è definitivo e scrivono che, come la Germania e l'Italia hanno atteso pazientemente la loro ora per demolire l'edificio di Versailles e di altri siti, così la Francia attenderà la sua ora ricostituendo intanto le sue forze militari. Queste cose vengono stampate malgrado l'impegno dalla Francia assunto a Monaco di garantire le nuove e definitive frontiere della Cecoslovacchia.

Le minacce di guerra si vogliono far risorgere e a tale effetto si ritiene che la cosa più urgente sia quella di eliminare l'attuale Governo. Come nota il *Jour*, assistiamo ad una ripresa della offensiva del fronte popolare e perciò Reynaud significa Blum ed Herriot significa Thorez». I radicali-socialisti sono incapaci di reagire alle manovre anti-ministeriali e il mondo parlamentare, solidale per spirito di conservazione, ha chiuso le orecchie all'appello di rinnovamento politico lanciato dalle grandi organizzazioni degli ex Combattenti.

Recenti informazioni collimanti e alle quali conferisce credito la loro provenienza da opposti ambienti politici, il signor Reynaud sta preparando il piano di provvedimenti tecnici. Però il piano comporterebbe misure così gravi da consigliare di farne condividere la responsabilità a tutti i partiti, dal moderato al socialista, ma, poichè i moderati hanno già dichiarato tante volte di non voler collaborare con i socialisti in nessun modo e in nessuna circostanza, i socialisti entrerebbero in definitiva soli nella nuova composizione ministeriale. L'operazione avrebbe il gradimento dei comunisti, i quali, a prezzo di una certa docilità iniziale, si riappacificherebbero con i radicali.

Ci facciamo eco di questa combinazione perchè, se essa riuscirà, avrebbe ripercussioni internazionali e del resto è per provocare tale ripercussione che essa viene escogitata. Si pretende che Daladier tenga più a Reynaud che a Bonnet, onde non è da escludere che quest'ultimo possa essere sacrificato.

Il *Times* ha scritto che quanto più ascende Reynaud tanto più discende Bonnet.

Gli attacchi di Blum

Altro segno da non trascurare: il signor Blum ha interrotto la serie monotona dei suoi articoli sulla filosofia della sicurezza collettiva per occuparsi, come egli dice, di cose urgenti, cioè per prendere posizione rigida contro l'eventuale riconoscimento del diritto di belligeranza al generale Franco. «Tengo a far osservare senz'altro ritardo, egli scrive, che l'entrata in vigore del patto anglo-italiano non concerne, non tocca e, soprattutto, non impegna la Francia. Quest'ultima è rimasta estranea alla stipulazione, la quale è totalmente fuori degli interessi francesi o, comunque, non riguarda tali interessi che in un modo indiretto. La questione del diritto di belligeranza non è stata regolata e non poteva essere regolata da un Patto in cui solo Italia e Inghilterra sono parti interessate. Il dovere che si impone immediatamente al Governo francese è di opporsi a che si stabilisca fra il Patto suddetto e le decisioni del Comitato Plymouth una relazione qualsiasi di fatto. Il signor Neville Chamberlain sarà tentato di stabilire tale relazione. E' una simile estensione, è un simile scivolamento che bisogna dichiarare subito impossibile».

Blum pretende di essere in pieno accordo con il congresso radicale di Marsiglia e ritiene che nessuna transazione è possibile. «Là dove non esiste — conclude Blum — alcuna divergenza dalla maggioranza repubblicana (?) non potrebbero esistere esitazioni da parte del Governo».

E' alla vigilia della partenza per Roma del signor François Poncet che il capo dei socialisti intima al Governo di rimanere fermo su quella barricata che, come ha dichiarato Mussolini a Genova, «oppone la Francia all'Italia».

La lettura dell'*Humanité* di stamane rende evidente anche ai ciechi che la posizione assunta da Blum è stata concertata con il partito comunista.

NOTTE DI SANGUE IN PALESTINA

Numerosi morti e feriti a Giaffa e a Gerusalemme negli scontri fra arabi e inglesi

Gerusalemme, venerdì sera.

Sulla strada Giaffa-Gerusalemme un autocarro che trasportava degli ebrei è stato attaccato e rovesciato. Tutti gli occupanti, 14 passeggeri ed il conducente, sono rimasti uccisi.

Un distaccamento britannico si è immediatamente portato sul luogo dell'incidente ed ha dovuto sostenere un duro combattimento con gli insorti, che si sono indine ritirati, abbandonando sul campo 10 morti e nelle mani delle truppe 3 prigionieri. Gli inglesi per parte loro lamentano un morto e due feriti.

Nelle primissime ore della mattinata, poi, un distaccamento del reggimento «Westkents» si è scontrato con una banda di arabi che avevano attaccato la concessione ebraica della regione di Bala Giaffa. L'urto è stato violento e risultato dell'operazione sono stati 9 arabi morti e 2 feriti inglesi.

A Giaffa, infine, nelle prime ore della mattinata, la polizia inglese ha arrestato 50 arabi che sono stati riconosciuti come appartenenti al corpo dei volontari arabi.

Gli insorti arabi hanno pure attaccato la colonia ebraica recentemente istituita nei pressi di Acre ed hanno ucciso il guardiano della colonia stessa.

Lo sciopero generale, frattanto, prosegue in tutta la Palestina e degli scontri tra scioperanti e polizia sono stati registrati in parecchi centri del Paese e particolarmente a Gerusalemme, dove si deplora la morte di due scioperanti ed altri tre sono stati trasportati in gravissime condizioni all'ospedale.

Dura lettera a Roosevelt del capo dei volontari arabi

«Vi chiediamo di non ingerirvi in questioni che non vi toccano»

Gerusalemme, venerdì sera.

Il capo del Corpo dei volontari arabi, Arif Abdul Razik, ha pubblicato una lettera aperta diretta al Presidente Roosevelt e al Segretario del Dipartimento di Stato, Hull, nella quale afferma, fra l'altro, che solo l'ignoranza e la passività di fronte alla propaganda sionistica può spiegare l'atteggiamento degli Stati Uniti nei confronti del giogo terroristico giudaico in Palestina.

«Se l'America e le altre Nazioni — prosegue la lettera — volessero rispettare i diritti di autodecisione dei popoli, non rimarrebbe un solo giudeo in tutta la Palestina».

Il capo arabo conclude la sua lettera con le seguenti parole:

«Se desiderate aiutare gli ebrei, perchè non aprite loro le porte dell'America, anzichè limitarvi a manifestare la vostra compassione? Tutto quello che noi vi chiediamo è di non ingerirvi in questioni che non vi toccano».

Le opere militari di Madrid bombardate per più di un'ora da 15 aerei nazionali

Saragozza, venerdì sera.

Nelle prime ore del mattino una squadriglia di 15 aeroplani nazionali ha sorvolato e violentemente bombardato le fortificazioni militari della città di Madrid. L'incursione è durata oltre un'ora. Quasi tutti gli obiettivi prefissi sono stati colpiti. Gravemente danneggiato è stato l'alto edificio delle Poste e dei Telefoni. Due caserme sono state bombardate e distrutte. Secondo le prime informazioni, il numero delle vittime, tutti militari, ammonta ad una cinquantina di morti; i feriti sono trentaquattro.

Lo scrittore danese-americano Gerson-Wreschner muore dopo aver ucciso la moglie

Montecarlo, venerdì sera.

La polizia, penetrata nell'appartamento dello scrittore danese-americano Gerson-Wreschner, ha rinvenuto il cadavere della moglie di questi, accanto alla quale era un biglietto in cui lo scrittore confessava di essere stato l'autore dell'uxoricidio. In altra stanza, gli agenti hanno poi trovato cadavere lo stesso Gerson-Wreschner.

IL PUNTO

Oggi a Roma

Oggi l'Italia intera festeggia a Roma il ventesimo anniversario della battaglia di Vittorio Veneto, vinta dalle nostre truppe dopo tre anni e mezzo di sacrifici eroici. Ma la vittoria non significò per il Paese nè pace, nè giustizia. Il Fascismo ha restituito all'Italia la pace ed ha riparato alle ingiustizie restaurando il prestigio italiano nel mondo e conquistando l'Impero; così l'Italia ha avuto, anzi s'è preso, con nuovi sacrifici ed eroismi, le sue Colonie. A quanti hanno criticato il modo in cui l'Italia ha realizzato questa sua antica aspirazione, ha risposto ieri, alla Camera dei Lords, lord Mottistone ponendo agli oppositori il quesito se la Nazione inglese dovesse condannare il popolo italiano per aver fatto quello che gli inglesi hanno fatto molte e molte volte.

L'anniversario di Vittorio Veneto coincide, questa volta, con l'inizio di un'èra che per l'Europa può dimostrarsi di pace: gl'italiani sanno esserne grati a Sua Maestà il Re Imperatore, simbolo augusto delle forze armate, e al Duce che all'Europa ha mostrato la mèta verso la quale ora cammina. Due tappe, Monaco e Vienna, sono già raggiunte.

Cambiamento d'insegna

Monsignor Voloscin, Presidente del Consiglio della Russia sub-carpatica, ha annunciato che questo Paese cambia nome: in avvenire si chiamerà Ucraina sub-carpatica. Così, dice lui, finisce un equivoco: laggiù tutto è ucraino, e la denominazione di Russia sub-carpatica adottata nel '18 ingenerava false idee sulla vera natura etnica e geografica della provincia. Strano che per vent'anni non ce n'avesse mai parlato nessuno: meno degli altri don Volosciñ. L'Ucraina propriamente detta è una provincia russa. Don Volosciñ farà bene a tenere gli occhi spalancati.

Zetà

La nuova Europa danubiana

Il Reggente di Jugoslavia visita Re Carol

Rivendicazioni romene di territori cecoslovacchi - Industrie e risorse terriere passate all'Ungheria - Una nota ufficiosa di Bucarest

Bucarest, venerdì sera.

Non è difficile cosa — anche per il lettore lontano, soltanto che egli scorra con l'occhio una carta geografica (passata o presente) dell'Europa danubiana — non è difficile, si diceva, l'immaginare quale sia stato e sia l'interesse di pubblico e di capi per quanto va succedendo in tal settore del mondo dal settembre in qua. Equilibri che si sono mutati e rotti, orizzonti che si sono offuscati o chiariti, soli di attrazione politica che hanno trovato nuova sede, frontiere — infine — che hanno trovato nuova sistemazione. Tutto ciò proprio ai confini della Romania, la quale — di per sè ed all'interno — sta attraversando una crisi di assestamento non indifferente.

Gli interessi romeni

L'ultimo atto del dramma danubiano (il primo, quello che originò tutti gli eventi di poi, data dai trattati del 1919) è quello che più da vicino toccava la Romania, in quanto si svolgeva fra slovacchi e magiari, cioè proprio sui confini romeni.

Non è privo d'interesse — anche perchè di qui in avanti l'argomento formerà oggetto di ulteriori discussioni con le inevitabili cangiornalistiche — fissare il punto d'inizio fin d'ora. Oggi, infatti, si debbono qui registrare alcuni elementi di primaria importanza anche per l'avvenire.

Si può, intanto, iniziare con il riassunto degli eventi passati attraverso la risonanza che essi hanno avuto negli ambienti di qui.

L'Agenzia Rador comunica pertanto che i circoli competenti mettono in risalto che la sentenza di Vienna ha lasciato — rifiutando all'Ungheria la frontiera in comune con la Polonia — dei mezzi di comunicazione diretta fra la Romania e la Cecoslovacchia, come Praga del resto chiedeva.

Così — si dice — gli interessi romeni sono stati affermati e salvaguardati, ma una vigilanza particolare è necessaria per prevenire nelle regioni subcarpatiche alcuni «fatti compiuti», secondo quanto si annuncia da diverse fonti.

Gli stessi circoli ritengono che quelli che tentano di pescare nel torbido non troverebbero la Cecoslovacchia isolata, poichè le sue nuove frontiere che sono state definitivamente fissate si trovano obbligatoriamente garantite almeno dall'Inghilterra, dalla Francia, dall'Italia e dalla Germania.

Nei circoli politici viene particolarmente considerato il fatto della salvaguardia delle frontiere da parte delle Potenze del Trattato di Monaco come una sicurezza per la integrità dei confini.

Non si manca di far notare come siano variate le proporzioni di potenza fra le varie nazioni; viene riportato un articolo del Polledni List di Praga, il quale enumera le perdite economiche della Cecoslovacchia dovute alla cessione dei territori all'Ungheria.

Gli elementi di «punta»

Secondo il giornale la Cecoslovacchia perde tre dei suoi zuccherifici con una produzione di 200 mila quintali per anno, 360 mulini, 40 distillerie con una produzione annua di 40 mila ettolitri di alcool. Circa poi la produzione agricola la Cecoslovacchia perde 3 milioni di quintali per anno di grano e granoturco, 78 mila quintali annui di fagioli verdi, 240 mila quintali di tabacco ed un'ingente quantità di canapa.

Fin qui per riferire quale sia la reazione dell'opinione pubblica locale agli eventi. Come si vede chiaramente non manca un certo disorientamento, in quanto le esperienze di questi mesi debbono ancora maturare prima che possano dare un quadro completo e definitivo della situazione.

Non mancano, d'altro canto, gli elementi, diremo così, «di punta».

I giornali di stamani pubblicano un proclama della «Lega per l'unione culturale dei romeni all'estero», diretta dall'ex-Ministro Nicola Iorga, nel quale si invoca l'annessione alla Romania delle città ceke di Apshitza, Apsha-Slatina e Bisertzi-Alba che sorgono sul fiume Tisa.

Il giornale Semianul, commentando la richiesta, scrive che il problema delle minoranze nei Balcani dove essere definitivamente risolto in base a considerazioni etniche e non storiche.

Ed eccoci, ormai, che con il richiamo della parola Balcani si è fatto un quarto di giro nell'osservazione panoramica, alla notizia più commentata del giorno.

Il Reggente Paolo di Jugoslavia è arrivato oggi qui, a Bucarest, per partecipare — almeno secondo le dichiarazioni ufficiali — ad una partita di caccia organizzata da Re Carol.

Negli ambienti politici si attribuisce tuttavia notevole importanza a questo incontro, che fa seguito alla decisione di Vienna e precede il viaggio di Re Carol a Londra.

Alcuni, anzi, vorrebbero ricavare pronostici sul nuovo orientamento politico di queste Cancellerie, ma ciò pare — almeno per il momento — prematuro.

Il mistero del piccolo Levine sta per essere svelato?

L'arresto di tre banditi americani «specialisti» in rapimenti

New York, venerdì mattino.

I «G.men» hanno portato ieri a termine una brillante operazione, catturando tre banditi autori di rapimenti e delitti e, probabilmente, implicati nel rapimento e nell'uccisione del piccolo Peter Levine.

Operando una perquisizione nel locale in cui i tre sono stati arrestati, gli agenti federali hanno scoperto un nascondiglio in cui era celato un fucile mitragliatore. Si sono pure trovate delle ossa, apparentemente disseppolte da poco tempo, che saranno esaminate da esperti di medicina legale. Sulle pareti del nascondiglio sono state viste tracce di sangue.

I criminali hanno confessato di essere autori di due rapimenti operati tempo addietro a Brooklin e si sono pure accusati del rapimento e dell'uccisione di un ricco commerciante di White Plains, tale Arthur Fried.

Il capo dei «G.men» di New York, Brantley, ha dichiarato ai giornalisti che la polizia federale è giunta alla scoperta dei banditi durante le indagini, tuttora in corso, per chiarire il mistero della morte del piccolo Levine. Si spera, quindi, che nel corso dell'istruttoria possano affiorare nuovi elementi tali da portare definitivamente la luce nel «caso Levine».

13 morti a Southampton in una sciagura aviatoria

Southampton, venerdì sera.

Un'aeroplano è precipitato presso Jersey e trasportava 13 passeggeri che sono tutti periti nella catastrofe.

La voce portata per 4000 km.!

L'esploratore danese Knuth ha telefonato dalla Groenlandia ad un giornale di Copenaghen

Copenaghen, venerdì sera.

Ieri è stata realizzata la prima comunicazione telefonica fra la Groenlandia e la Danimarca. L'esploratore danese Eigil Knuth, che si trova nella Groenlandia, installata sul ghiaccio una stazioncina radiotrasmittente di quelle solitamente usate sui motopescherecci, ha chiamato attraverso il suo microfono un giornale di Copenaghen. La voce, raccolta dalla stazione radiofonica di Blaavund, è stata avviata per cavo alla centrale telefonica di Copenaghen e di qui all'apparecchio telefonico del giornale. Nonostante la distanza enorme, circa 4000 chilometri, la conversazione si è svolta senza difficoltà.

Alti magistrati tedeschi uccisi e feriti in un incidente d'auto

Berlino, venerdì sera.

In un incidente automobilistico avvenuto nei pressi di Brandeburg Parey, il Primo Presidente Procuratore Generale presso la Corte di Giustizia del tribunale del popolo è rimasto ucciso. Anche l'avvocato Generale Geibel, che si trovava in macchina con il Procuratore Generale, è rimasto ucciso.

L'Avvocato Generale Parisius, che nell'affare del Reichstag aveva chiesto la pena di morte contro l'olandese Van Der Lubbe, e l'autista sono rimasti gravemente feriti e si dispera di poterli salvare.

Sally Rand, «danzatrice coi ventagli» in Tribunale per aver morsicato due spettatori

Hollywood, venerdì matt.

La famosa ballerina Sally Rand, popolarissima per la sua danza dei ventagli, è stata accusata di lesioni personali per aver morsicato e graffiato un agricoltore e la figlia di questi che si erano permessi di prendere una fotografia durante lo spettacolo che la Rand dava in un teatro di questa città. La notizia del processo ha destato vivissima curiosità. La sentenza sarà pronunciata lunedì e la Rand correrà il rischio di essere condannata al carcere fino ad un massimo di 6 mesi; ma l'avvocato difensore della danzatrice ha già annunciato che ricorrerà.

La vitamina «K» per le emorragie gravi

Filadelfia, venerdì sera.

La XXIII Assemblea dell'Associazione medica panamericana si è occupata, nella seduta di ieri, della vitamina «K» recentemente scoperta. Vari relatori hanno riferito sui successi ottenuti con l'impiego della nuova vitamina che si è rivelata particolarmente efficace in casi di emorragie gravi.

La consacrazione a Trento dell'Ossario di Castel Dante che accoglierà le salme di F. Filzi e di D. Chiesa

Trento, venerdì sera.

Stamane, alle 10,30, con rito solenne, ha avuto luogo la consacrazione del nuovo monumentale Ossario di Castel Dante, che raccoglie diecimila salme di eroici soldati caduti per la redenzione di Trento e dove saranno prossimamente trasportati i resti gloriosi dei martiri Fabio Filzi e Damiano Chiesa che ora riposano nel Cimitero di S. Marco a Rovereto.

Il Principe Arcivescovo ha celebrato la Messa in suffragio dei Caduti nella cappella dell'Ossario.

Dopo la cerimonia, le autorità hanno visitato la monumentale opera che è costata circa due milioni di lire e che, come si è detto, raccoglierà 6250 salme identificate e oltre tremila salme ignote, prima disperse in 250 Cimiteri di montagna.

La fervida celebrazione del popolo altoatesino nelle cerimonie di Bolzano

Bolzano, venerdì sera.

Il ventennale della Vittoria è stato celebrato a Bolzano in una atmosfera di ardente fervore patriottico e fascista.

Alle 10 il Segretario Federale con i suoi collaboratori, come pure il generale comandante la Divisione del Brennero e gli alti ufficiali del Presidio, scortati dalle organizzazioni della GIL e da reparti delle Forze Armate, si sono portati al monumento della Vittoria dove hanno deposto corone d'alloro.

Alle 10,45 il Segretario Federale ed i gerarchi del Fascismo atesino si sono recati al palazzo del Corpo d'Armata per recare il saluto delle Camicie Nere.

Tutte le forze fasciste, combattentistiche e della GIL, unitamente ai reparti delle Forze Armate del Presidio, si ammassavano, frattanto, in piazza Vittorio Emanuele. Alle 11, questa poderosa massa si componeva in un corteo che, preceduto dalle massime autorità politiche, civili e militari, si muoveva alla volta del monumento alla Vittoria e sfilava dinanzi all'imponente bianca mole marmorea eretta ad imperituro ricordo dei luminosi trionfi.

Il Cardinale Schuster e 30.000 milanesi in Duomo per il 4.o centenario di San Carlo Borromeo

Milano, venerdì sera.

Le feste commemorative del IV Centenario della nascita di S. Carlo Borromeo si concludono oggi. Stamane si è svolto in Duomo un solenne pontificale presenziato dal card. Schuster e con l'esecuzione della nuova Messa dell'accademico maestro Lorenzo Perosi. Il tempio era gremito di folla. Numerose erano anche le autorità cittadine.

La devota curiosità del pubblico — che si calcola in oltre 30.000 persone — è stata attratta nel vastissimo Tempio anche dal collaudo dei sette organi adoperati all'unisono dalla piattaforma dell'aggetto, che l'architetto del Duomo, Adolfo Zacchi, ha genialmente ricavato sopra gli stalli estremi del coro. Ivi hanno preso posto 150 cantori, in parte del Teatro alla Scala.

Alla Comunione il maestro Santo Spinelli ha eseguito il suo inno trionfale. Al rito, insieme alle autorità cittadine, assistevano anche i membri della famiglia Borromeo.

Nel pomeriggio avrà luogo la solenne traslazione, dal Duomo alla Basilica di S. Celso, del corpo del martire Basilide.

Acquista quadri per 27.000 lire non li paga e li vende per duemila

Milano, venerdì sera.

Nello scorso luglio il ventiseienne Amelio Siretti di Biagio, il quale aveva una specie di recapito in via Pasquirolo 11, acquistava dal commerciante di quadri Mirko Salimbeni, abitante in viale Campania 45, cinque dipinti che pagava ventisettemila lire. Anzichè, però, versare l'intera somma, egli rilasciava tre cambiali, delle quali, due di lieve importo ritirava alla scadenza, mentre non faceva onore al grosso, scaduto dopo. Avendo saputo che il Siretti aveva venduto i quadri per sole duemila lire, il Salimbeni lo denunciava per truffa. Il Siretti è stato ora arrestato dagli agenti della Squadra Mobile. I quadri sono stati recuperati e restituiti al Salimbeni.

Dà in garanzia un Buono del Tesoro con i numeri falsificati

Novara, venerdì sera.

Un'audacissima truffa è stata patita dal negoziante in bestiame Antonio Ruschena della Valle d'Ossola, che ebbe a vendere, giorni fa, due vitelli a certo Luigi Brizio di Magenta. Questi, a garanzia della somma che doveva pagare al Ruschena, consegnava una cartella di Buono del Tesoro III Serie con scadenza 1940 portante il numero 811.928, affermando che era stata di recente sorteggiata fra le cartelle vincenti un premio di 10 mila lire. Il Ruschena, controllando la predetta cartella, constatava, lì per lì, che il numero corrispondeva esattamente a quello estratto per il premio e senz'altro accettava il buono a garanzia del suo credito, rilasciando regolare ricevuta col patto che il buono stesso non doveva essere presentato per l'esazione. Rimaneva, però, l'intesa che, entro otto giorni, il compratore del bestiame doveva ritirare la cartella rilasciata in pegno col pagamento dell'importo convenuto. Ma il Ruschena, in seguito, non si sentì più persuaso della vincita del Brizio e, verificando meglio la cartella, riscontrava che il suo vero numero era 811.328 e che la cifra 3 era stata abilmente trasformata in 9. Accertati, così, il falso e la truffa, il Brizio venne denunziato, sebbene abbia offerto il pagamento della somma dovuta per il ritiro del buono falsificato.

L'opera dei ladri

COMO. — Penetrati, mediante scasso, nell'abitazione del cav. Cesare Cattaneo, a Cantù, ignoti ladri si sono impadroniti di argenteria, di capi di vestiario e di oggetti vari per un valore superiore alle trenta mila lire.

Al Valor Civile

COMO. — E' stata assegnata la medaglia di bronzo al Valor civile a un ardimentoso macellaio, Luigi Pizzagalli, da Osago, con la seguente motivazione: «Si slanciava alla rincorsa di un cavallo datosi alla fuga lungo le vie dell'abitato, trainando un carro sul quale si trovava una bambina, e, afferrato il quadrupede per il collo, riusciva, con sforzi generosi, a fermarlo, salvando la piccola da [illegible] probabili investimenti».

Travolto da un'auto

ADRIA. — Un'auto pilotata da certo Guerra Rinaldi, mentre percorreva la strada Porto Tolle-Taglio di Po, ha investito il ciclista Scarpa Vittorio di Giovanni, da Ariano Polesine. Con la stessa macchina il Scarpa venne trasportato all'ospedale di Adria ove venne trattenuto con prognosi riservatissima.

Un calcio mortale

[illegible]. — Il quattrenne Mario [illegible] di Andrea, abitante a [illegible] Polesine, il 4 ottobre nel passare accanto ad un cavallo veniva colpito da un calcio dall'animale. Il piccolo è stato soccorso e trasportato all'ospedale ove rimase per un mese fra la vita e la morte. I sanitari hanno tentato invano con tutti i mezzi che la scienza mette a loro disposizione, di salvarlo. Il poveretto ieri sera decedeva.

Al signor Pasquale oggi è andata così...

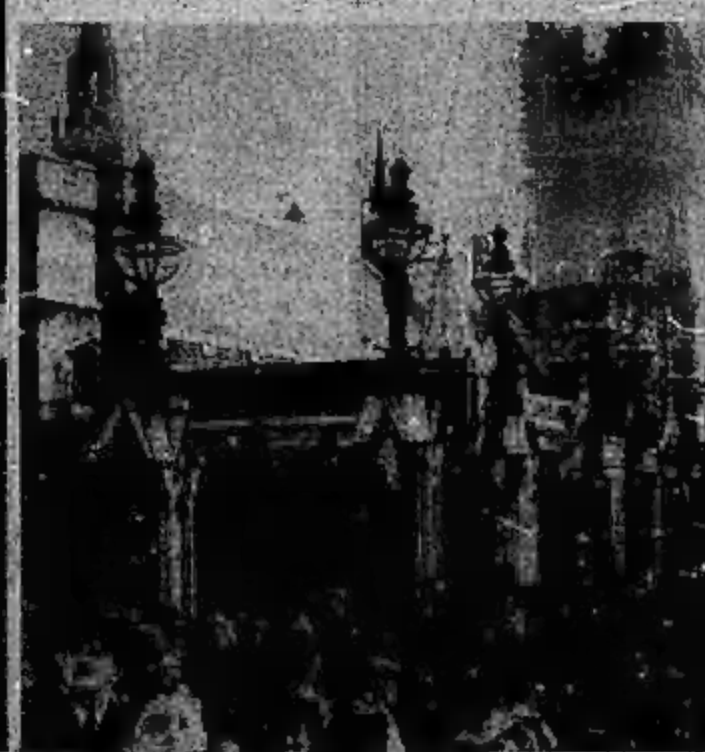
Il Rito del Ventennale all'Altare della Patria

I Sovrani, il Principe e il Duce assistono sul ripiano superiore dell'Altare della Patria al rito commemorativo della Vittoria, celebrato stamane dinanzi alla tomba del Milite Ignoto dall'Ordinario Militare, Monsignor Bartolomasi. *(Telefoto da Roma a* STAMPA SERA*)*

Galeazzo Ciano e De Kanya

Un momento delle giornate di Vienna. Sui volti di S. E. il conte Galeazzo Ciano e del Ministro degli Esteri ungherese, De Kanya, è visibile la soddisfazione per il raggiunto accordo magiaro-ceko.

Difesa antiaerea in Svizzera

Una sirena antiaerea è stata installata a Sierre sulla torretta di un vecchio castello.

Folla dinanzi ai Comuni

Durante le importanti riunioni di questi giorni alla Camera dei Comuni, la folla londinese attende notizie dinanzi al Parlamento.

Architettura di Dire Daua

Queste nuove, bellissime ed accoglienti costruzioni per abitazione sono state inaugurate il 28 ottobre scorso a Dire Daua, nell'Harar. La moderna architettura di queste case è di pretto sapore coloniale.

Venti attrici nipponiche visitano l'Italia

Provenienti dal Giappone, sono sbarcate a Napoli dal *Yasukuni Maru* venti attrici nipponiche, che visiteranno le maggiori città d'Italia.